

Appunti sulla comunità quartese

Marzo 2007

Giuseppe Fara

INDICE DEL RAPPORTO

1	Considerazioni generali	pag.	2
2	Le dinamiche demografiche di Quartu all'interno dell'area cagliaritana	pag.	6
3	La struttura per età della popolazione quartese	pag.	13
4	La tipologia delle famiglie quartesi	pag.	21
5	Le abitazioni di quartu Sant'Elena	pag.	24
6	L'istruzione ed il lavoro dei quartesi	pag.	27
7	Considerazioni conclusive	pag.	33

1. Considerazioni generali

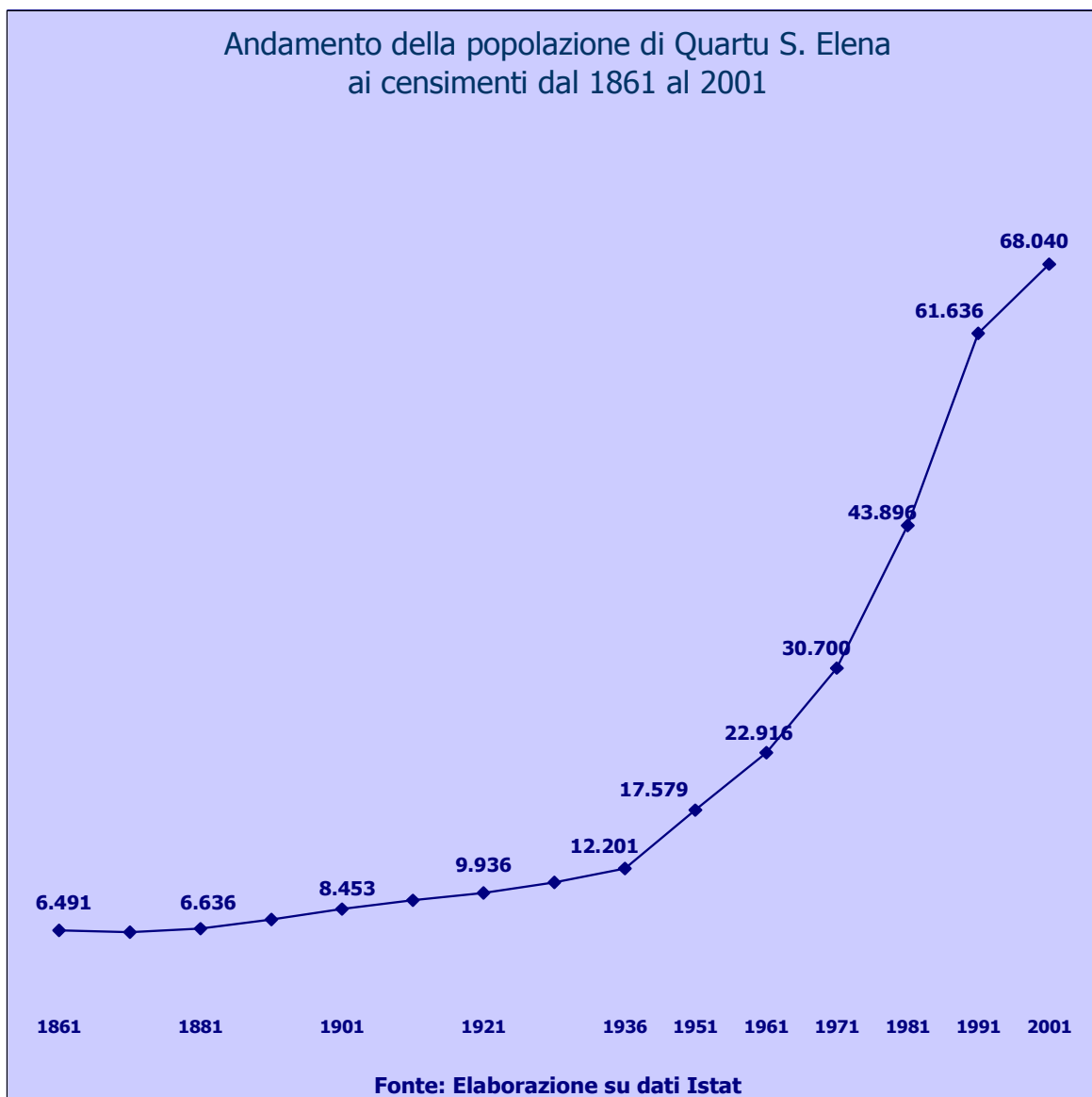
Gli "appunti sulla società quartese" contenuti nella nota che segue derivano da un lavoro di selezione, elaborazione ed interpretazione dei dati ufficiali, demografici e sociali, disponibili a livello comunale nel momento in cui la nota medesima veniva redatta. Materiale informativo certamente ricco, che ha consentito di tracciare un profilo aggiornato della società quartese, da collocarsi all'interno della più ampia ed approfondita riflessione che il Comune di Quartu Sant'Elena sta sviluppando in questi mesi in funzione della messa a punto del Piano strategico comunale. Tuttavia, nello scorrere il fascicolo occorre tener presente che l'analisi potrebbe essere ulteriormente approfondita, sia per ciò che concerne il dettaglio territoriale e sia per i possibili *colpi di sonda* su alcuni aspetti maggiormente significativi del funzionamento della "macchina città", colpi di sonda che soltanto attraverso indagini campionarie ad hoc potrebbero essere effettuati.

Pur con questi limiti, lo scenario tratteggiato attraverso gli indicatori disponibili risulta decisamente interessante, perché delinea, aggiornandoli, gli aspetti salienti del profilo demografico e sociale di questo grande agglomerato urbano, terza città della Sardegna ormai non soltanto più per il numero di residenti. Con i suoi settantamila abitanti ufficiali Quartu costituisce, infatti, l'aggregato demografico più complesso e potenzialmente più capace di sviluppo fra i grandi centri abitati dell'isola. La sua collocazione territoriale, interna all'area cagliaritana ma immediatamente contigua alle principali arterie di comunicazione con le diverse parti dell'isola, costituisce già oggi, ma potrà costituire soprattutto in futuro, un indubbio elemento di forza.

Così come decisamente interessante, anche se fino ad oggi poco sfruttata, risulta la sua appartenenza ad un comprensorio di straordinario valore ambientale, peraltro immediatamente confinante con una delle aree turistiche sarde di più alto valore¹.

¹ Questa straordinaria potenzialità del territorio di Quartu risulta sfruttata soltanto in minima parte e in direzione di una attività turistica frammentaria, non riconducibile ad alcuna organica struttura produttiva, legata prevalentemente alle presenze giornaliere delle persone che possiedono una casa per vacanze o a quelle occasionali di chi si reca episodicamente sulle spiagge del litorale quartese.

Studi di base per il Piano strategico di Quartu Sant'Elena
Appunti sulla comunità quartese



Ma l'aspetto che più colpisce, esaminando gli indicatori che disegnano il profilo della comunità quartese, è il forte cambiamento, generatosi nell'ultimo decennio, nella struttura demografica e sociale della città. Ancora alla fine degli anni ottanta l'immagine prevalente di Quartu era quella di città satellite del Capoluogo, dalla quale andar via appena possibile, per cercare altrove una residenza meno precaria, forse una qualità della vita più elevata. A lungo, l'intensissima crescita demografica, che negli anni ottanta raggiunse punte di oltre duemila abitanti in più in un solo anno, fu sostenuta da un saldo naturale sempre positivo e, soprattutto, dalla somma algebrica tra due quantità entrambe elevate: le nuove iscrizioni erano anche superiori alle tremila unità e le partenze costantemente allineate tra le mille e cinquecento e le

duemila cancellazioni². "Città con la valigia" la definì, con un'immagine certamente molto espressiva, l'Unione Sarda. Per molte famiglie Quartu rappresentava un momento di passaggio, una prima tappa in un percorso di ricerca di una residenza stabile da trovarsi tuttavia altrove, quasi sempre in uno degli altri centri dell'area. L'altra immagine diffusa (ed abusata) era quella di città "*dormitorio di Cagliari*", perché la maggior parte delle nuove famiglie residenti, non raramente formate da una sola persona o da una giovane coppia, continuava a gravitare sul capoluogo, dove erano collocate le reti familiari ed amicali, il posto di lavoro, la scuola. Troppo rapida e prolungata era stata la crescita della dimensione demografica, avvenuta esclusivamente sotto la spinta del mercato abitativo e senza alcuna evidente programmazione. Una crescita tumultuosa cui non aveva fatto riscontro alcun evidente incremento dei servizi alla popolazione, né, tanto meno, un aumento delle attività capaci di offrire opportunità di lavoro ai nuovi residenti. *Città con la valigia e dormitorio*, immagini forse esasperate ma che, ancora alla fine degli anni ottanta, contenevano non pochi elementi di verità, essendo la comunità quartese come travolta dal fiume di nuove residenze.

Anche l'integrazione tra vecchi e nuovi cittadini appariva allora ancora lontana da venire. Una ricerca fatta nel 1986 all'interno degli studi per la messa a punto del PUC, con la tecnica delle interviste a testimoni privilegiati, diede in merito risultati molto significativi. Per i *vecchi* quartesi i nuovi residenti sembravano appartenere a culture e modelli sociali *troppo* differenti dai loro. "*È gente diversa da noi, non conoscono le nostre tradizioni, la nostra cultura. Sarà difficile andarci d'accordo*" fu la risposta che un impresario edile, *quartese doc*, diede all'intervistatrice che gli chiedeva come valutasse la crescita demografica della sua città. Una comunità di agricoltori, maestri muratori, panettieri ed artigiani, con una componente significativa di piccola imprenditoria abituata a far da se, si trovava a fare i conti con un cambiamento epocale, essendo ormai assolutamente prevalenti, nel profilo sociale ed economico della città, le buste paga degli impiegati e degli insegnanti, generate in larghissima parte al di fuori del tessuto produttivo locale. Distanze che allora sembrava difficile colmare, anche perché, come si è già detto, la maggior parte delle

² Nei tre anni compresi tra il 1987 ed il 1990, l'Anagrafe registrò 9.379 iscrizioni e 4.901 cancellazioni.

Studi di base per il Piano strategico di Quartu Sant'Elena
Appunti sulla comunità quartese

nuove famiglie continuava a gravitare sul capoluogo a scapito della possibilità di costruire il reticolo di relazioni che, in un contesto sociale in rapida evoluzione, sta alla base dell'integrazione tra vecchi e nuovi residenti.

Di quella situazione esistono ancora oggi tracce profonde nel profilo della comunità quartese. Ma le immagini che derivano oggi dall'osservazione dei parametri demografici e sociali della città sono molto diverse. Come si è già detto, e come si avrà modo di precisare in dettaglio nel prosieguo di questa nota, Quartu si presenta come un aggregato demografico e sociale ormai consolidato, che cresce a ritmi che potremmo definire fisiologici, composto in larga prevalenza da nuclei familiari formati da coppie con uno o più figli, nuclei che appaiono mediamente giovani ma non più giovanissimi, essendo prevalente, ormai, la quota di famiglie che ha stabilito la propria residenza nella città campidanese negli ultimi due decenni del secolo scorso.

La lettura integrata degli indicatori disponibili al momento consente, in altri termini, di cogliere una forte tendenza alla *normalità* della società quartese, tendenza tuttavia non casuale, perché prodotta da precise scelte di politica urbanistica effettuate dall'amministrazione quartese alla fine degli anni novanta. Conclusa la lunga stagione di sviluppo senza limiti e controllo, le scelte operate con il PUC intendevano guidare e razionalizzare lo sviluppo, avviando la fase, ancora oggi attuale, di consolidamento di un aggregato demografico che doveva coniugare gli elementi di forte novità prodotti dal formidabile sviluppo demografico ed abitativo con quelli originari caratteristici del vecchio borgo agricolo che conservava i segni dell'antico castrum romano su cui era insediato.

L'analisi di dettaglio presentata di seguito consentirà di approfondire e specificare le riflessioni fino ad ora svolte.

2. Le dinamiche demografiche di Quartu all'interno dell'area cagliaritana

Quartu fa parte dell'area regionale a maggiore tensione demografica, sia per ciò che concerne lo sviluppo della popolazione, sia per l'intensità dei fenomeni di movimento della popolazione stessa.

Nel periodo compreso tra il 1951 ed il 2003, la popolazione residente nella Conurbazione cagliaritana è più che raddoppiata, passando dalle 202 mila unità censite nel 1951 alle 409 mila registrate come popolazione ufficiale al 31 dicembre del 2003. In termini relativi, l'incremento è stato pari al 102,2%. Nello stesso periodo, la popolazione della provincia è cresciuta del 43,5% e la popolazione della regione del 28,5%.

La popolazione dell'area cagliaritana dal 1951 al 2005

Comuni	1951	1971	1981	1991	2001	2005	variazione % dal 1981 al 2005
Cagliari	110.379	191.245	199.516	183.659	164.249	160.391	-19,6
Quartu S.E.	17.579	30.700	43.896	61.636	68.040	70.276	+60,1
Altri comuni dell'area	74.919	101.760	127.888	150.238	172.070	188.737	+47,6
Totale area (compresa Cagliari)	202.877	323.705	371.300	395.533	404.359	419.404	+13,0
Area cagliaritana senza Cagliari	92.498	132.460	171.784	211.874	240.110	259.013	+50,8

Pesi percentuali su totale area

Comuni	1951	1971	1981	1991	2001	2005
Cagliari	54,4%	59,1%	53,7%	46,4%	40,6%	38,2%
Quartu S.E.	8,7%	9,5%	11,8%	15,6%	16,8%	16,8%
Altri comuni dell'area	36,9%	31,4%	34,4%	38,0%	42,6%	45,0%
Totale area (compresa Cagliari)	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Area cagliaritana senza Cagliari	45,6%	40,9%	46,3%	53,6%	59,4%	61,8%

L'area di Cagliari, in questa tavola, comprende:

Assemini, Cagliari, Capoterra, Decimomannu, Elmas, Maracalagonis, Monserrato, Pula, Quartucciu, Quartu Sant'Elena, Sarroch, Selargius, Sestu, Settimo San Pietro, Sinnai, Villa San Pietro, Villaspeciosa

Fonte: elaborazione su dati Istat

Studi di base per il Piano strategico di Quartu Sant'Elena
Appunti sulla comunità quartese

Nei primi decenni di osservazione l'incremento demografico dell'area in esame fu guidato dal capoluogo, la cui popolazione, nel periodo compreso tra il 1951 ed il 1971, crebbe di circa 81 mila unità (+ 62%). I centri contermini (fra i quali, soprattutto Quartu S. Elena) crescevano anch'essi, ma, almeno in termini assoluti, in misura meno consistente rispetto a Cagliari³. Già il censimento del 1981 consentì di registrare un sostanziale cambio delle dinamiche di crescita. Nel decennio compreso tra i due censimenti (1971 e 1981), conclusasi in Sardegna la fase di maggiore intensità migratoria, la popolazione della provincia aumentò di poco meno di settanta mila unità. Nello stesso periodo l'area cagliaritano registrò un saldo positivo di 47 mila abitanti, il 67 per cento dell'incremento complessivo provinciale. Il fatto nuovo fu che non era più il capoluogo a svolgere la parte di attrattore prevalente. La sua popolazione crebbe infatti in misura decisamente più contenuta rispetto ai decenni precedenti (i censiti furono 219 mila, ottomila in più rispetto al 1971). Toccò ai centri più immediatamente contigui alla città svolgere la funzione che prima era stata di Cagliari. Quartu registrò un incremento di oltre tredicimila abitanti (+43%), Selargius di cinquemila, Assemini e Capoterra di quattromila.

Nel decennio successivo il fenomeno appena descritto si consolidò. Ad una consistente perdita di abitanti del capoluogo - conseguenza di un saldo migratorio (iscrizioni meno cancellazioni) pesantemente negativo e costante⁴ - fece riscontro un ulteriore incremento della popolazione complessiva dell'area (oltre 24 mila abitanti in più nel decennio), crescita guidata dallo straordinario boom demografico di Quartu S. Elena, dove il censimento del '91 registrò un incremento di abitanti di poco inferiore alle 18 mila unità, pari al 40 per cento del totale della popolazione censita dieci anni prima. Un aumento apparentemente inarrestabile, sostenuto, oltre che dalla costante e consistente domanda di nuove residenze (tanti i *single*, ma anche moltissime le giovani coppie che cercavano la loro prima casa) anche da un saldo naturale (nati meno morti) anch'esso decisamente positivo⁵.

³ Nei venti anni compresi tra i censimenti del 1951 e del 1971 la popolazione dei comuni compresi nell'area del capoluogo crebbe complessivamente di 40 mila unità, a fronte di un valore di + 81 mila unità misurato per Cagliari.

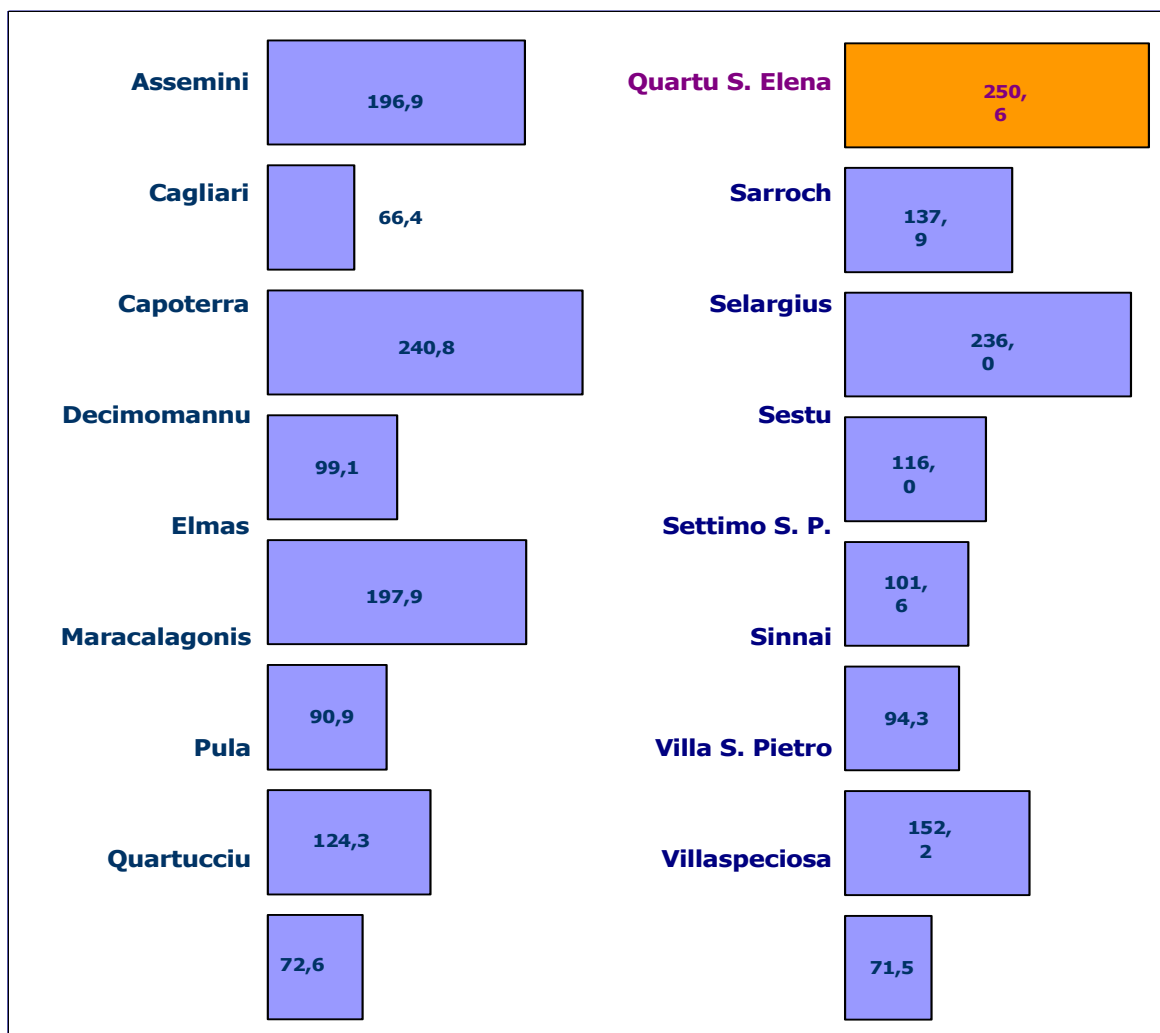
⁴ Nel decennio compreso tra i censimenti del 1981 e del 1991 il saldo naturale (nati meno morti) registrato dall'ufficio Anagrafe del capoluogo risultò positivo per poco più di 3.700 unità. La perdita di popolazione come conseguenza del movimento migratorio fu, perciò, di circa 20 mila unità.

⁵ I nati nel decennio furono 8.283, a fronte di 2.611 morti, con un saldo naturale pari a 5.672 unità.

Studi di base per il Piano strategico di Quartu Sant'Elena
Appunti sulla comunità quartese

In realtà, in quegli anni la riflessione sul ruolo e sul futuro della città era andata molto avanti e la convinzione che occorresse controllare e razionalizzare i processi di sviluppo era ormai patrimonio comune della città, filosofia di fondo del Piano Urbanistico Comunale in corso di messa a punto.

Variazione percentuale della popolazione nei comuni
dell'area cagliaritano dal 1951 al 1991



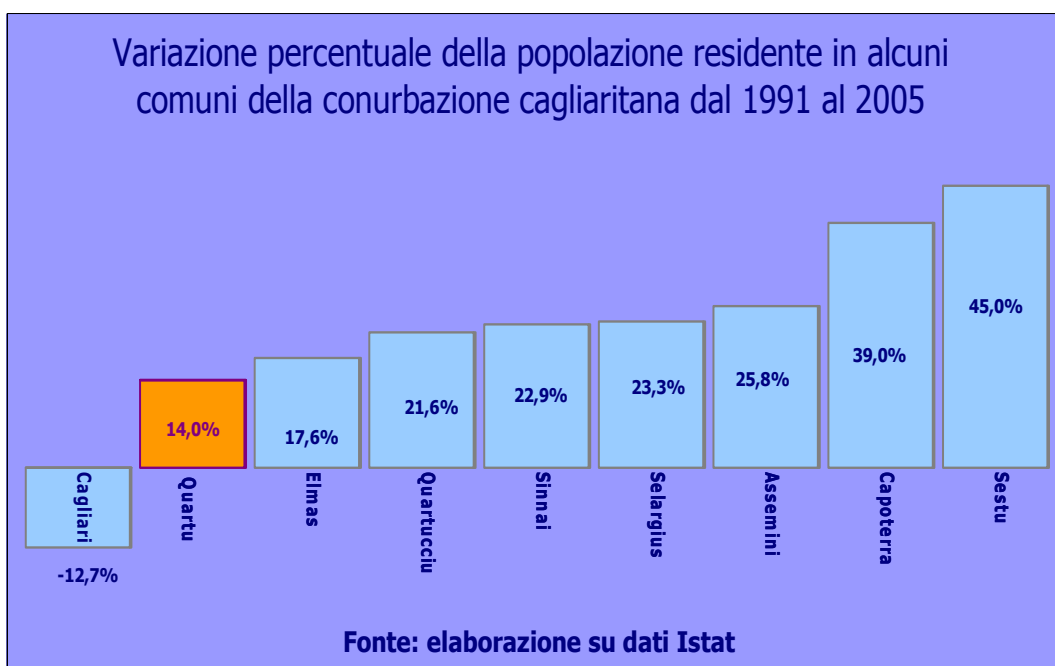
Fonte: elaborazione su dati Istat

Nel frattempo, cresceva la dotazione di servizi alla popolazione. I nuovi quartieri incominciavano ad assumere l'aspetto di "luoghi per abitare" e non soltanto di contenitori di residenze. Processo che allora appariva ancora allo stato nascente, ma che negli anni successivi si sarebbe consolidato rapidamente, facendo assumere a molte delle nuove zone di espansione connotati diversi anche dal punto di vista fisico.

Studi di base per il Piano strategico di Quartu Sant'Elena
Appunti sulla comunità quartese

La *città dormitorio* smise di esistere anche soltanto come immagine giornalistica e Quartu, anche nell'immaginario collettivo, divenne sempre più *città e basta*, un grande e vitale aggregato demografico, caratterizzato da una presenza soprastandard di famiglie giovani, che ne costituivano la struttura sociale più rilevante.

Dopo il 1991 la dimensione demografica della città è ulteriormente cresciuta, ma su ritmi decisamente più contenuti rispetto ai decenni precedenti. La *popolazione legale* censita nel 2001 è risultata pari a 68 mila unità, 6 mila e 500 in più rispetto a dieci anni prima. Una crescita ancora considerevole, ma dovuta in misura prevalente al saldo naturale ancora decisamente positivo (di poco inferiore alle 4 mila unità). Il contributo del saldo migratorio è risultato viceversa decisamente contenuto, se rapportato ai trend di crescita misurati in precedenza.

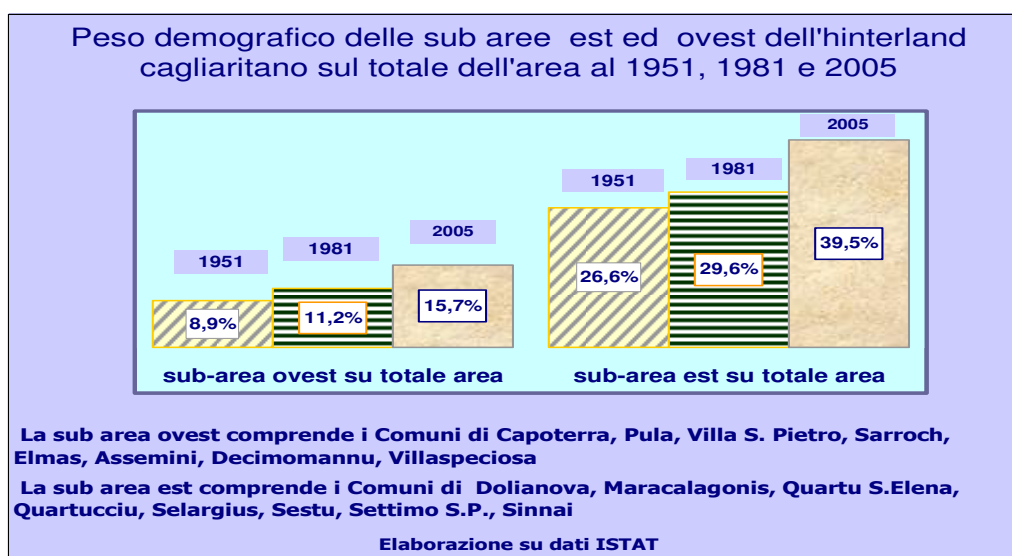


A partire dai primi anni novanta il ruolo di Quartu rispetto alle dinamiche demografiche dell'area cagliaritana è profondamente cambiato. Sono altri ormai i centri della conurbazione (Capoterra, Sestu, Sinnai, ancora Assemini) che svolgono la funzione di attrattori primari di nuove residenze, con tassi di incremento che, nelle situazioni più dinamiche, raggiungono il 3 per cento per anno. Per Quartu, se si considera l'intero periodo compreso tra il 1991 ed il 2005, il ritmo medio annuo di

Studi di base per il Piano strategico di Quartu Sant'Elena
Appunti sulla comunità quartese

crescita non raggiunge l'un per cento, lontanissimo da quel quattro per cento che aveva costituito la costante di sviluppo per almeno tre decenni.

Il risultato complessivo delle dinamiche demografiche descritte nelle pagine precedenti è illustrato nel grafo presentatoti di seguito, attraverso il quale è possibile individuare velocità e intensità differenti di crescita per i diversi ambiti territoriali di osservazione. Nel cinquantennio compreso tra il 1951 ed il 2001 il numero di residenti nell'area cagliaritana (capoluogo compreso) è sostanzialmente raddoppiato, a fronte di un incremento della popolazione della (vecchia) provincia di Cagliari pari al 42 per cento. Tuttavia, se l'osservazione viene effettuata senza considerare il capoluogo la dimensione della crescita appare decisamente più elevata, arrivando a sfiorare il 200 per cento, valore che più di altri fornisce un'immagine chiara di quale sia stato, per l'insieme dei centri dell'area cagliaritana, l'impatto con la lunga ed intensa turbolenza demografica verificatasi in Sardegna a partire dalla fine degli anni cinquanta. In termini assoluti, la crescita è stata guidata dai centri collocati ad est della strada statale 130, fra i quali il ruolo più importante è stato svolto da Quartu S. Elena. Se viceversa si fa riferimento ai valori relativi, è la parte occidentale della conurbazione ad essere cresciuta di più: nel cinquantennio di osservazione, la dimensione demografica dei comuni situati lungo le strade statali 130 e 195 è più che triplicata (+244%) e continua a crescere ancora, sia pure molto meno rapidamente di un tempo.



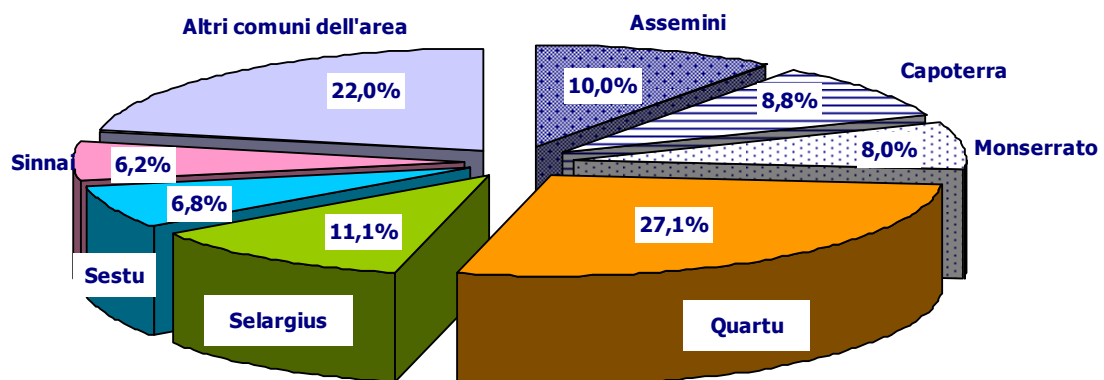
Studi di base per il Piano strategico di Quartu Sant'Elena
 Appunti sulla comunità quartese

**Popolazione residente nei comuni dell'hinterland cagliaritano
 al censimento del 1971 ed al 31 dicembre 2005**

Comuni	1971		2005	
	v.a.	%	v.a.	%
Assemini	11.627	8,6%	25.776	10,0%
Capoterra	8.028	6,0%	22.839	8,8%
Monsezzato	19.100	14,2%	20.790	8,0%
Quartu Sant'Elena	30.700	22,8%	70.276	27,1%
Selargius	12.110	9,0%	28.650	11,1%
Sestu	8.730	6,5%	17.660	6,8%
Sinnai	8.799	6,5%	16.078	6,2%
Altri comuni dell'hinterland	35.418	26,3%	56.944	22,0%
Totale	134.512	100,0%	259.013	100,0%

Pesi demografici dei comuni dell'hinterland cagliaritano al 31 dicembre 2005

Totale popolazione hinterland (area senza Cagliari) = 100,0



Fonte: elaborazione su dati Istat

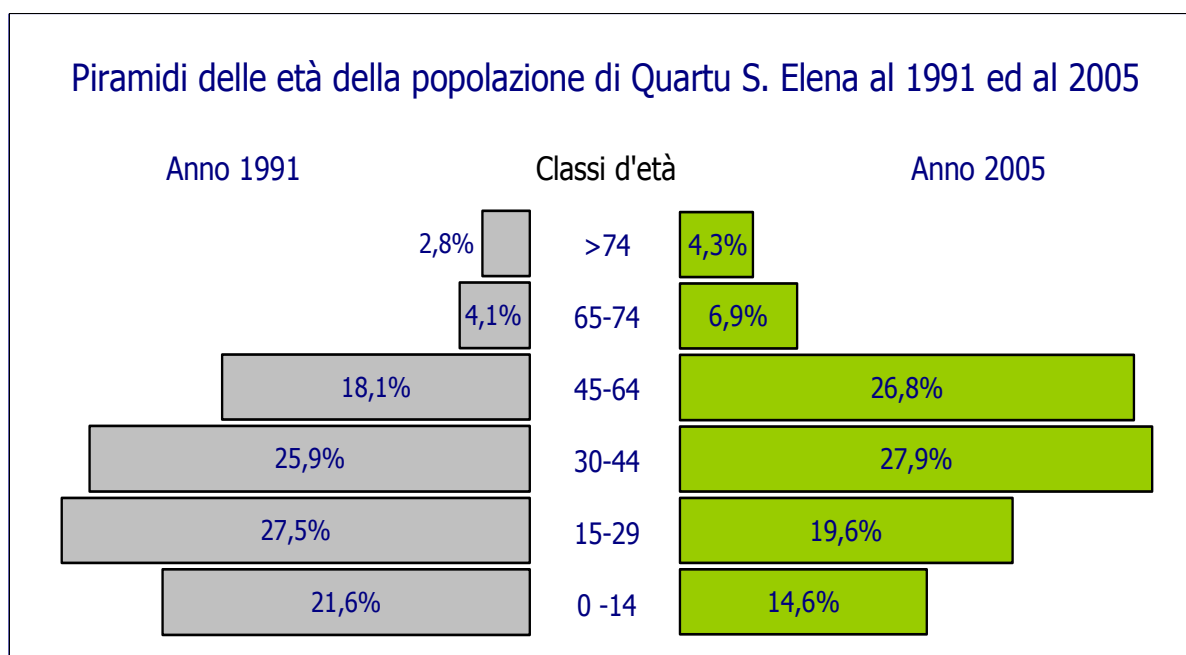
La lettura integrata degli indicatori disponibili per l'insieme dei centri dell'area costituisce un insostituibile strumento previsionale per l'interpretazione delle dinamiche demografiche future. I dati disponibili indicano con tutta evidenza come i fenomeni tumultuosi di crescita che hanno caratterizzato i decenni precedenti si siano fortemente attenuati in conseguenza di un tendenziale *inaridimento* del *bacino di pescaggio* che, fino alla fine degli anni novanta, aveva alimentato i flussi di entrata nell'area della nuova popolazione. Bacino ampio che faceva riferimento soprattutto al territorio della *vecchia* provincia di Cagliari esterno alla conurbazione ed all'Ogliastra, ma che si estendeva fino alle Barbagie ed alla parte meridionale della provincia di Oristano. Fenomeno di *inaridimento* dovuto ad un insieme di cause fortemente correlate fra loro, fra le quali non secondaria la caduta di *appeal* dell'area cagliaritano, sia per la ridotta capacità di offrire opportunità di occupazione e sia in conseguenza dei tanti problemi irrisolti nel funzionamento del sistema metropolitano (è sufficiente l'esempio dell'accessibilità interna) che, interferendo con i tempi di vita dei residenti, sono i principali responsabili del crescente abbassamento del livello di qualità della vita.

Come si è visto, Quartu ha ceduto ad altri centri dell'area il ruolo primario di attrattore di residenze. Negli ultimi anni, le nuove iscrizioni sono state ancora superiori alle cancellazioni ma su livelli decisamente più contenuti che in passato⁶, secondo una logica di aggregato demografico maturo, anche se ancora capace di sviluppo grazie, soprattutto, alla vitalità della propria popolazione. È da prevedere che questa rimanga ancora per molti anni la caratteristica saliente delle dinamiche demografiche della città. Caratteristica che, come si è detto, costituisce la prima testimonianza di un sostanziale equilibrio demografico e sociale, equilibrio che verrà confermato dall'analisi degli altri indicatori che via via potremo esaminare.

⁶ Nel quinquennio 2002-2006 il saldo migratorio medio annuo si è assestato sulle 200 unità.

3. La struttura per età della popolazione quartese

Come si è detto il processo di sviluppo demografico di Quartu è ancora in corso, ma con espliciti segnali di rallentamento e di consolidamento. Rispetto agli anni novanta la fisionomia della comunità quartese è cambiata e ciò può essere letto attraverso l'esame di indicatori diversi, peraltro non sempre completamente univoci e comunque di non facile ed immediata interpretazione. Un segnale preciso può essere colto esaminando la struttura della popolazione attualmente residente. La piramide delle età mostra un profilo regolare, con una consistente presenza delle fasce centrali - quelle alle quali è demandato il compito di mettere al mondo i nuovi cittadini, assicurando la sopravvivenza della comunità - e delle classi più giovani, che rappresentano più di un terzo dalla popolazione complessivamente residente.

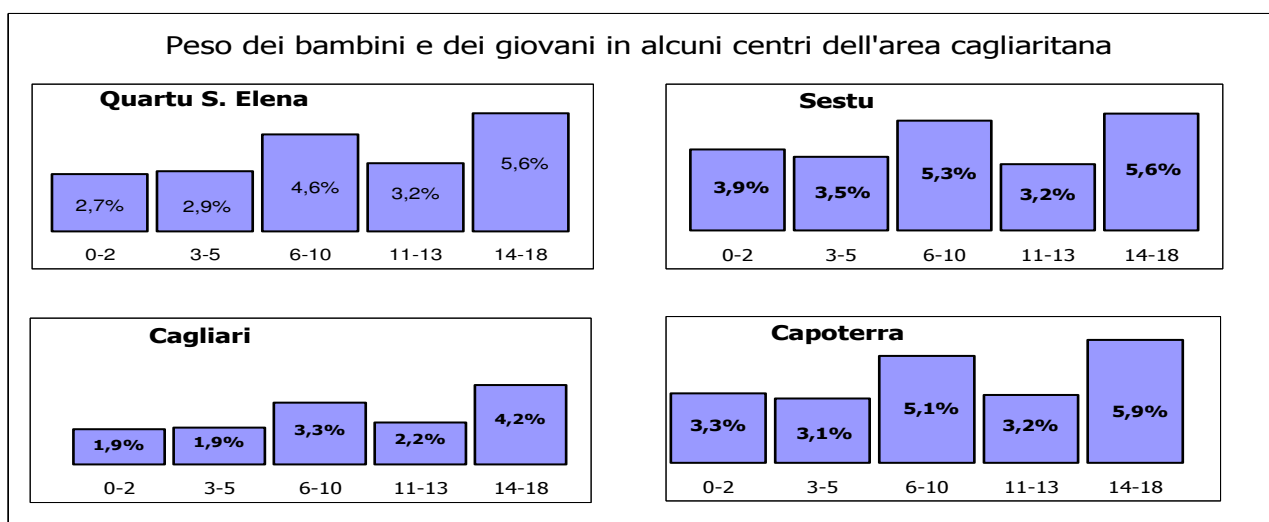


Fonte: elaborazione su dati Istat

Rispetto alla situazione del 1991, la struttura della popolazione registra una minore presenza di giovani e giovanissimi, risultato di un lento ma progressivo consolidamento della composizione sociale della città, conseguenza diretta del rallentamento delle dinamiche demografiche registratosi negli ultimi anni e del conseguente minore flusso di giovani famiglie di nuova iscrizione. Pur all'interno di

Studi di base per il Piano strategico di Quartu Sant'Elena
Appunti sulla comunità quartese

questo processo, il profilo strutturale della popolazione quartese appare lontanissimo da quello dei centri abitati più *vecchi*. Il confronto con il capoluogo e con Carbonia appare in questo senso molto significativo, perchè sottolinea l'importanza di un equilibrato rapporto tra le diverse componenti della popolazione. Nel confronto con Cagliari colpisce la forte differenza registrata per la popolazione giovane e giovanissima che nel capoluogo tende ad essere sempre più scarsa, con problemi facilmente comprensibili di tenuta nel tempo dello status di grande città. La comparazione con Carbonia mette in luce un'altra questione di grande rilievo: la quota di "adulti di prima fascia" (trenta-quarantatrenni) - ai quali in larga prevalenza una comunità affida il compito della riproduzione - per il capoluogo del Sulcis risulta molto contenuta, di sei punti percentuali inferiore a quella misurata per Quartu. Anche in questo caso siamo di fronte ad un fenomeno di non difficile lettura. Carbonia fa fatica a trattenere i propri giovani, molti dei quali, terminati gli studi, progettano la propria vita futura lontano dalla città d'origine. Diversa la situazione di Quartu, città che pur scontando un forte deficit di posti di lavoro rispetto alla richiesta che proviene dai suoi più giovani cittadini, è molto meno soggetta a fenomeni di erosione in questa fascia strategica della propria popolazione.



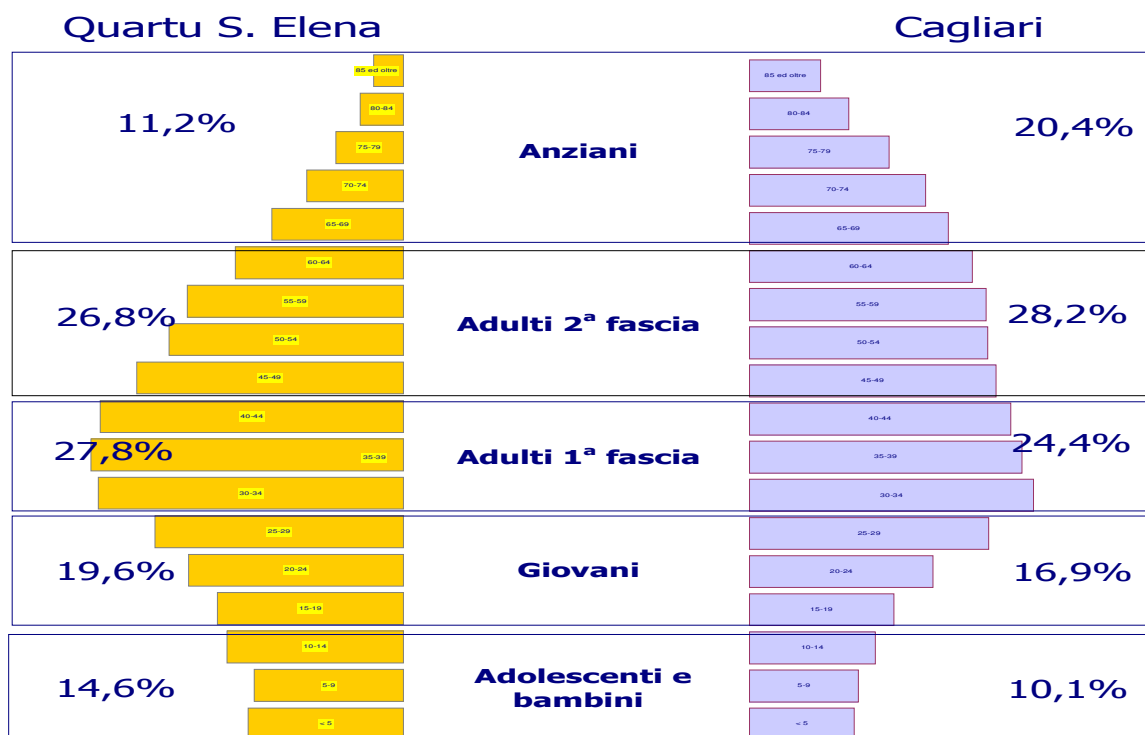
Fonte: elaborazione su dati Istat

Si è più volte fatto cenno al processo di consolidamento, lungo e ancora per alcuni aspetti controverso, della struttura demografica del centro in esame. Indicazioni in

questo senso provengono anche dal confronto con i centri nei quali le dinamiche demografiche sono ancora molto intense e per i quali il profilo per età appare più simile a quello che caratterizzava Quartu negli anni del boom, con un deciso sbilanciamento a favore delle classi più giovani. I casi di studio utilizzati, Capoterra e Sestu, appaiono altrettanto emblematici quanto quelli relativi al capoluogo ed a Carbonia. Sestu è, al momento attuale, il centro nel quale la popolazione cresce con maggiore intensità. Sia pure su basi dimensionali decisamente più contenute, la situazione della cittadina situata a margine della statale 130 appare simile a quella della Quartu dei decenni precedenti gli anni novanta. La crescita demografica procede a grandi balzi, seguendo l'offerta di un mercato edilizio che quasi sempre mette in vendita intere lottizzazioni, spesso interi quartieri. Difficile immaginare, in una situazione del genere, uno sviluppo tempestivo ed ordinato del reticolo di relazioni sociali che costituisce l'*humus* indispensabile per lo sviluppo del senso di appartenenza e della conseguente costituzione di una comunità capace di integrarsi con la comunità indigena. Il confronto con Capoterra, comune che ha condiviso con Quartu il lungo e turbolento processo di crescita, apparentemente inarrestabile, segnala invece come la perdurante assenza di pianificazione urbanistica finisca per frenare il processo di acquisizione di una nuova identità da parte di una comunità tenuta insieme quasi soltanto dalla comune iscrizione ad uno schedario anagrafico. Se infatti Quartu fa ancora fatica a comporre i problemi che nascono da un'articolazione territoriale molto ricca ma anche difficile da governare, per Capoterra la situazione presenta caratteristiche di ancora maggiore complessità e difficoltà, perché la frammentazione territoriale appare esasperata sia per il grande numero di centri e nuclei abitati costituitisi negli ultimi decenni (alcuni dei quali sono ancora in via di completamento o addirittura nella fase che precede l'avvio dei lavori), e sia, soprattutto, per la sostanziale incomunicabilità tra le diverse lottizzazioni progettate e costruite come *enclave* chiuse, i cui abitanti preferiscono mantenere, anche dopo molti anni, rapporti diretti con il capoluogo piuttosto che con i propri concittadini.

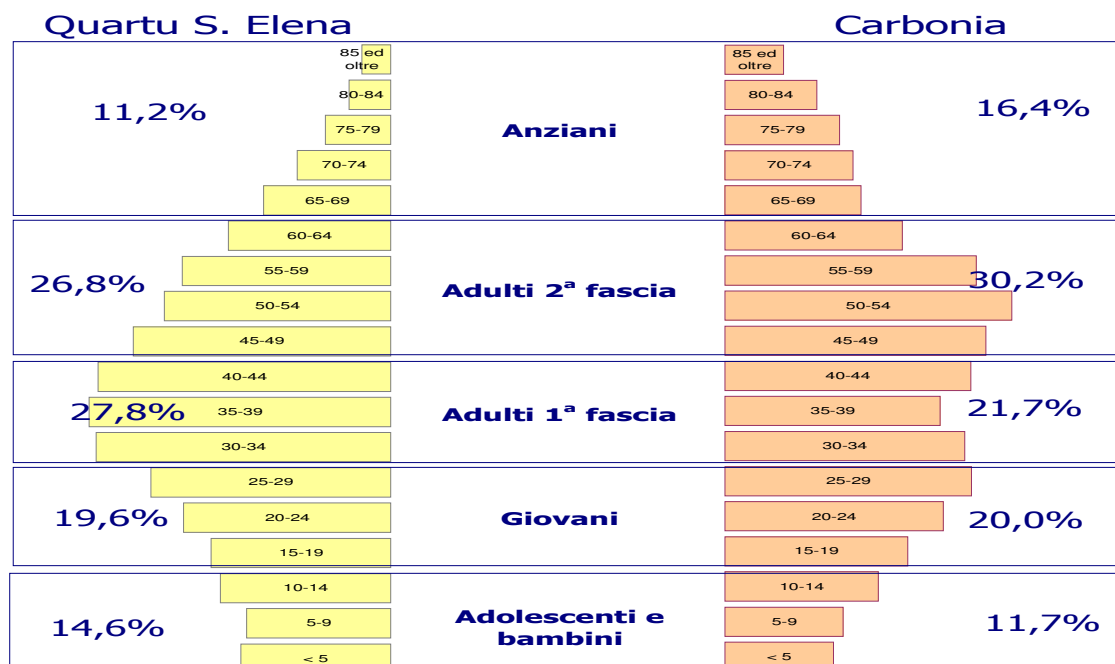
Studi di base per il Piano strategico di Quartu Sant'Elena
 Appunti sulla comunità quartese

Piramide delle età delle popolazioni di Quartu S. Elena e Cagliari al 1° gennaio 2005



Fonte: elaborazione su dati Istat

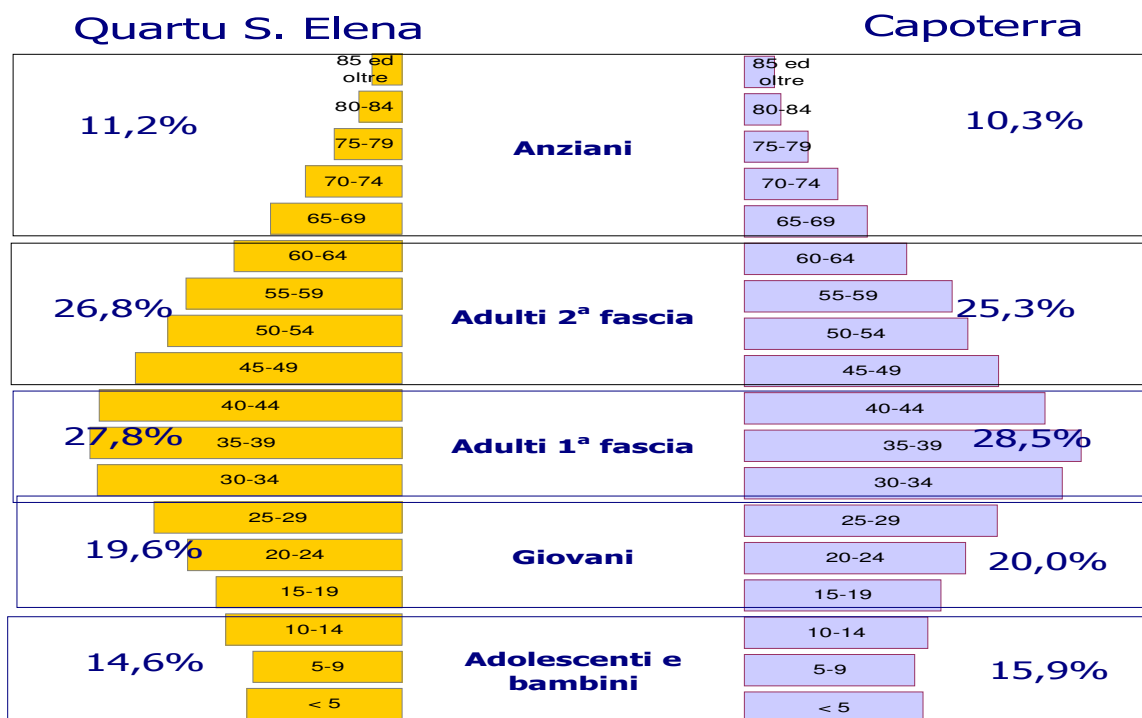
Piramide delle età delle popolazioni di Quartu S. Elena e Carbonia al 1° gennaio 2005



Fonte: elaborazione su dati Istat

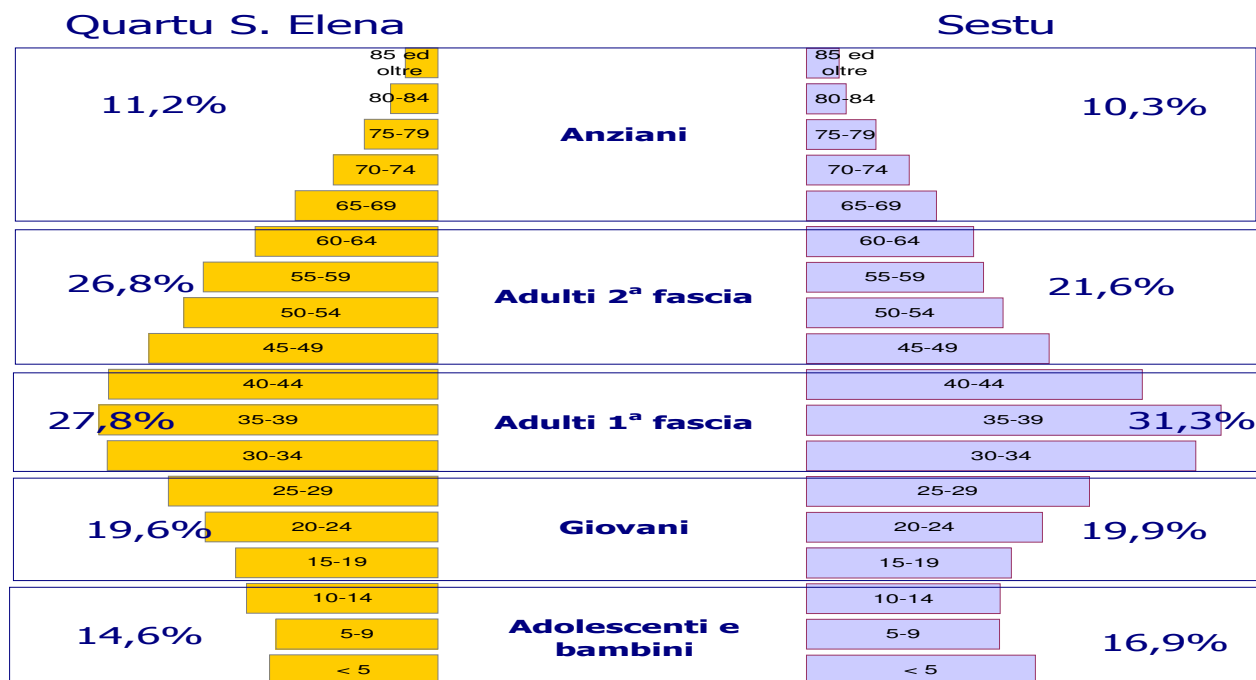
Studi di base per il Piano strategico di Quartu Sant'Elena
 Appunti sulla comunità quartese

Piramide delle età delle popolazioni di Quartu S. Elena e Capoterra al 1° gennaio 2005



Fonte: elaborazione su dati Istat

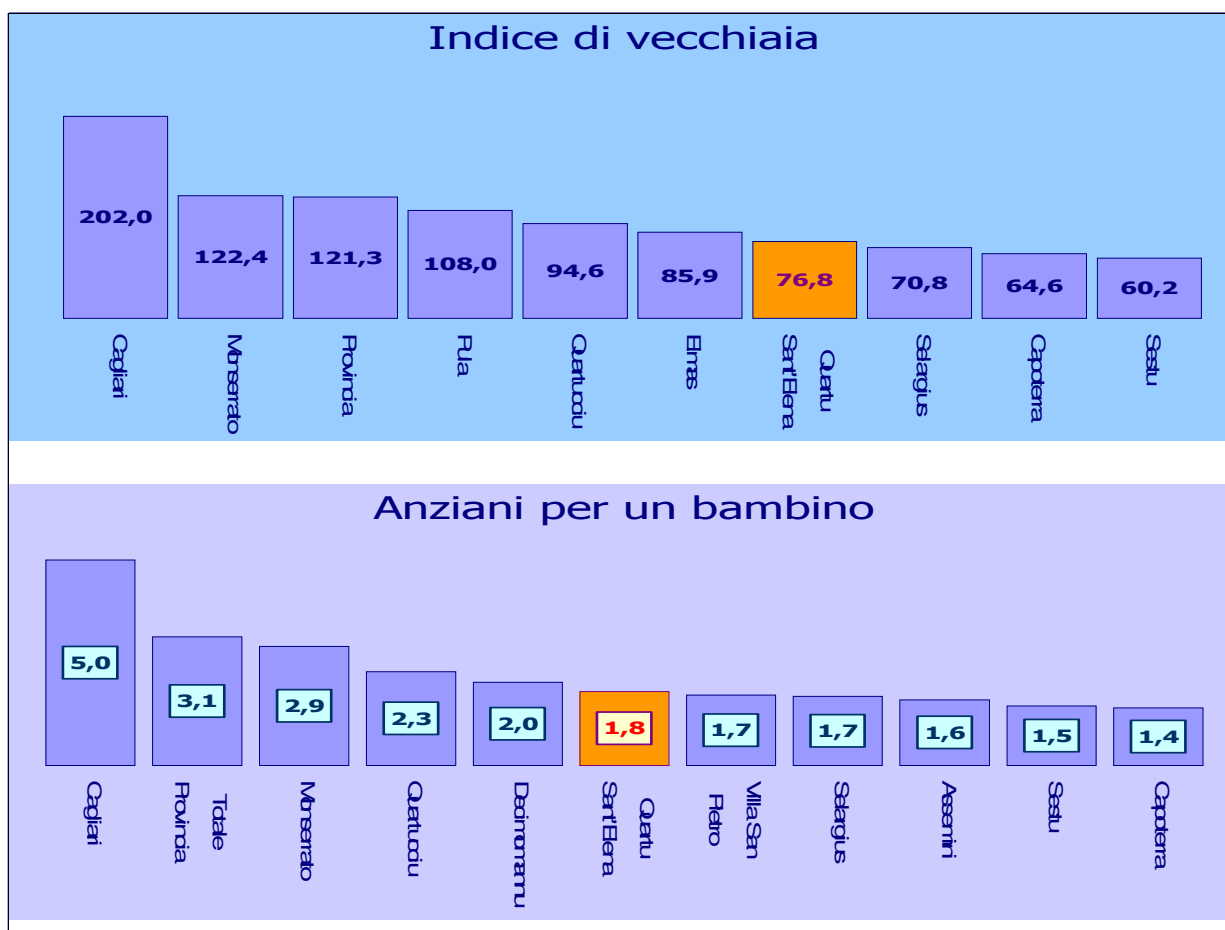
Piramide delle età delle popolazioni di Quartu S. Elena e Sestu al 1° gennaio 2005



Fonte: elaborazione su dati Istat

Studi di base per il Piano strategico di Quartu Sant'Elena
Appunti sulla comunità quartese

Il confronto con il capoluogo e con gli altri centri della conurbazione è utile per contestualizzare gli indicatori che via via si costruiscono ed analizzano. Si è detto più volte che la condizione sociale della comunità quartese appare ancora in evoluzione, dopo i decenni di crescita tumultuosa. Un processo di consolidamento lento ma progressivo che rende il profilo sociale del centro in esame sempre più specifico ed originale. Immagine leggibile anche attraverso l'esame dei valori calcolati per alcuni indicatori convenzionali dell'analisi demo-sociale, valori che confermano quanto fino ad ora detto. Sia l'*indice di vecchiaia* e sia il numero di *anziani per un bambino* indicano per Quartu una posizione mediana tra i centri della conurbazione e una forte diversità rispetto al Capoluogo.

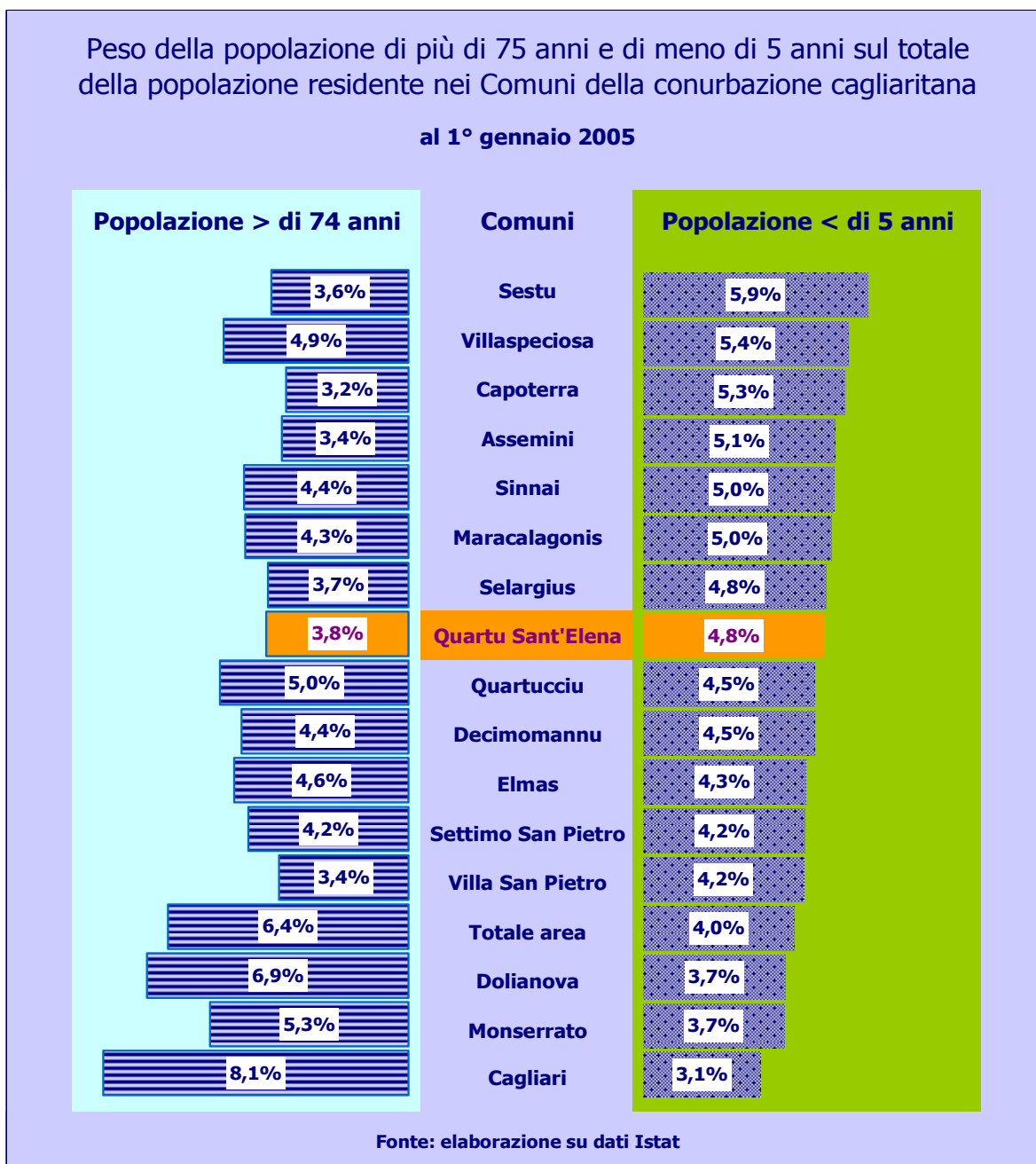


Fonte: Elaborazione su dati Istat

Questa particolare collocazione nella graduatoria acquista rilievo ancora maggiore se si considera che nel 1991, anno che può essere considerato come discriminante tra il periodo di espansione tumultuosa e quello, successivo, di avvio del processo di

Studi di base per il Piano strategico di Quartu Sant'Elena
 Appunti sulla comunità quartese

consolidamento, il valore dell'*indice di vecchiaia* misurato per il centro in esame fu pari a 32,1 - il più basso fra gli analoghi valori calcolati per gli altri centri della conurbazione cagliaritano.



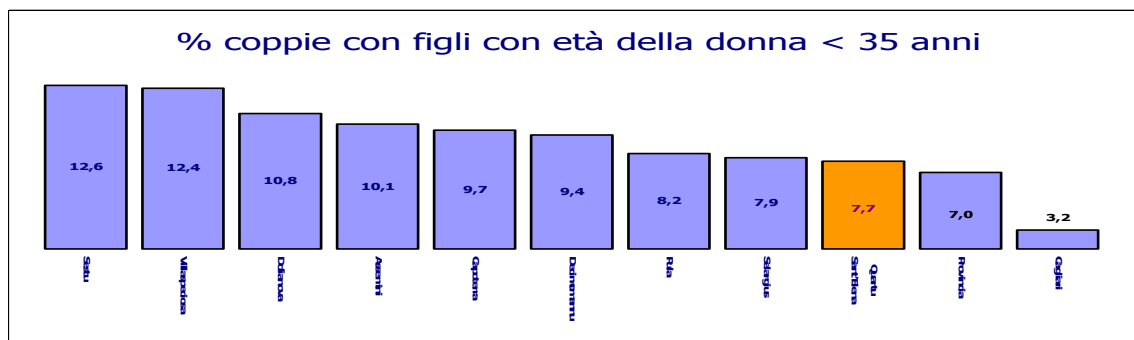
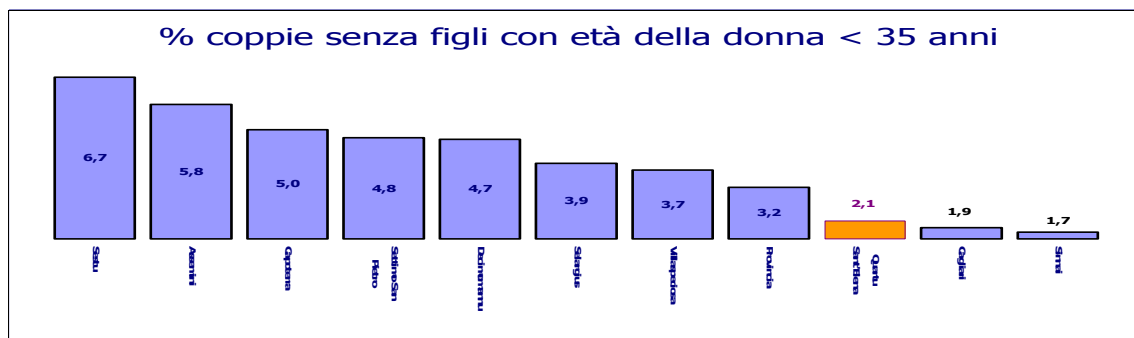
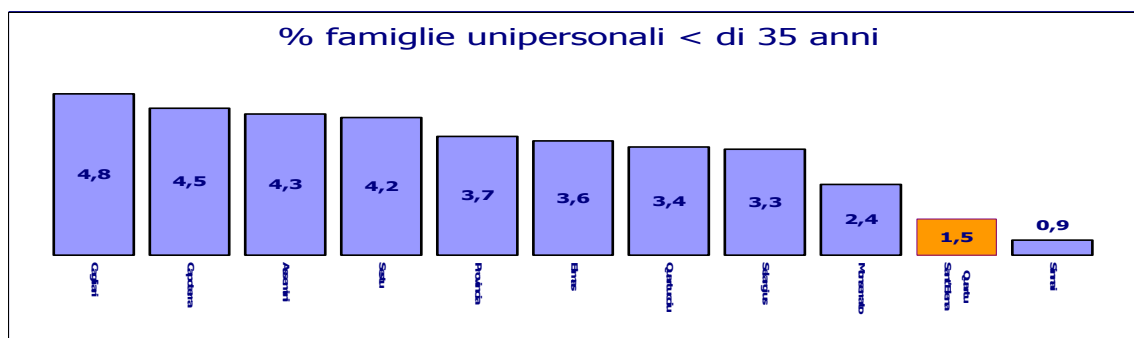
Ancora un confronto con la situazione di allora. Nel 1991 i più giovani fra i residenti erano il 6,8% della popolazione complessiva (contro il 4,8% del 2005); di contro, gli ultra settantaquattrenni costituivano il 2,8% del totale, un punto percentuale in meno rispetto al valore calcolato per il 2005.

4. La tipologia delle famiglie quartesi

Il lento processo di metabolizzazione della straordinaria crescita demografica che stiamo via via delineando diventa ancora più leggibile attraverso gli indicatori di tipologia delle famiglie. Come si è già avuto occasione di dire, negli anni ottanta Quartu costituiva il riferimento fondamentale, all'interno dell'area cagliaritano, per i giovani *single* in cerca di una prima residenza, quasi sempre provvisoria, e per le giovani famiglie, provenienti in prevalenza dal capoluogo. Oggi, i dati sulle tipologie familiari segnalano una situazione sostanzialmente differente. Le famiglie unipersonali di età inferiore ai 35 anni - che nel 1991 rappresentavano il 6% del totale delle famiglie residenti - sono, l'1,5%, valore che colloca Quartu agli ultimi posti della graduatoria dell'area (a Cagliari sono il 4,8%, ad Assemini il 4,3%, a Selargius il 3,3%). Analogamente, le famiglie giovani senza figli (età della donna inferiore ai 35 anni) sono il 2,1% del totale, valore che appare molto contenuto, soprattutto se confrontato con quello misurato per Sestu (6,7%), Assemini (5,8%), Capoterra (5,0%). Sono, viceversa, molto presenti i nuclei formati da una coppia con figli nei quali l'età della madre è compresa tra i 35 ed i 54 anni. Rappresentano il 42% del totale delle famiglie, a fronte di un valore mai superiore al 35% calcolato per gli altri centri dell'hinterland cagliaritano.

Lontani i tempi nei quali, una volta raggiunto uno status economico adeguato, le famiglie cercavano altrove lo spazio di *vera* residenza (non sono poche le famiglie di Poggio dei Pini, a Capoterra, che hanno fatto un *passaggio* a Quartu), oggi la situazione appare nettamente modificata. La struttura sociale dell'antico borgo campidanese risulta fortemente consolidata, basandosi su una netta prevalenza di famiglie giovani ma non più giovanissime che sono arrivate a Quartu dalla metà degli anni ottanta e hanno scelto di continuare a viverci, trovando un equilibrio tra le nuove e le antiche reti di relazioni e contribuendo, in questo modo, a favorire il lento ma progressivo processo di acquisizione di una nuova identità della comunità quartese nel suo complesso. Identità che, pur nelle sue articolazioni territoriali (che varrà la pena di approfondire ed analizzare quando si metterà mano all'aggiornamento del piano urbanistico comunale), appare fortemente riconoscibile.

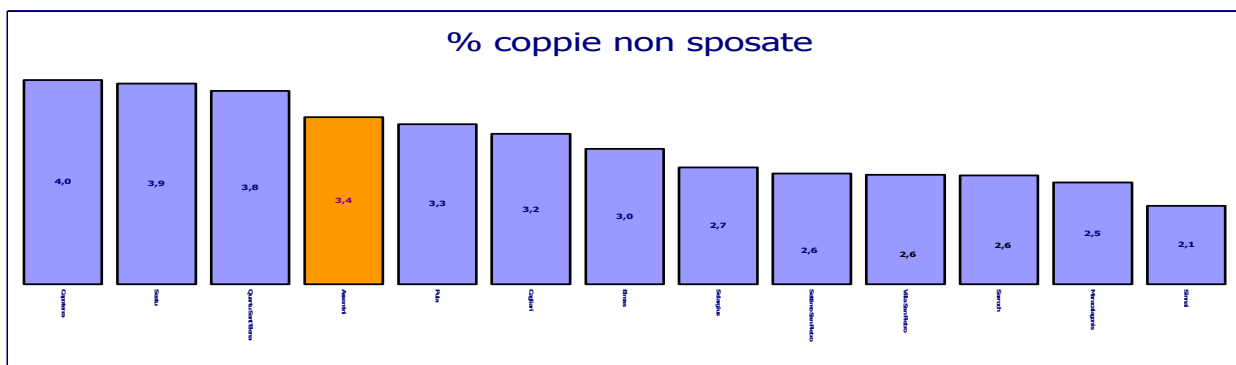
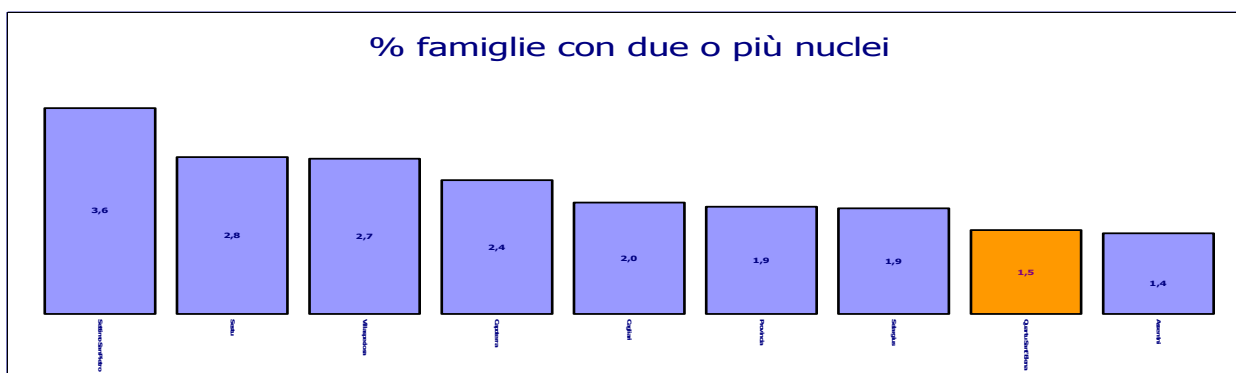
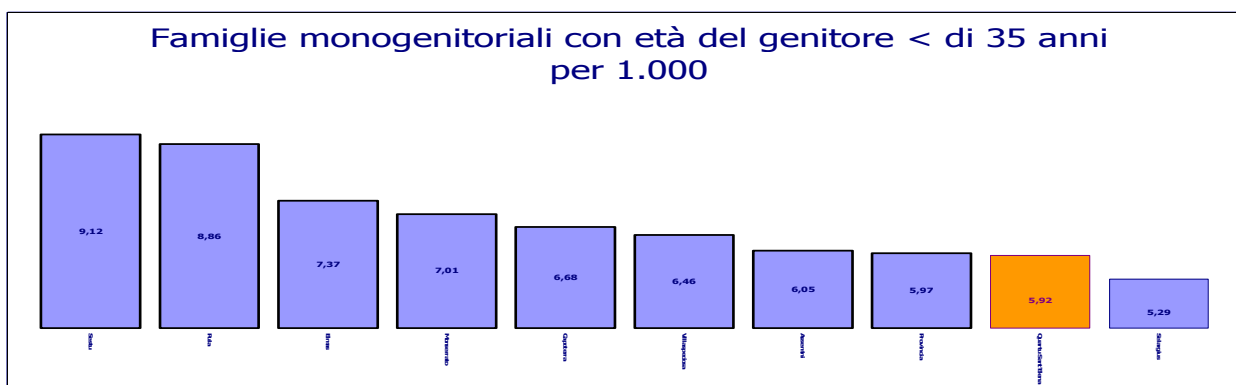
Studi di base per il Piano strategico di Quartu Sant'Elena
 Appunti sulla comunità quartese



Fonte: Istat

Un'altra indicazione interessante, spunto di riflessione, deriva dall'esame dell'indicatore che misura la presenza di nuclei formati da un solo genitore giovane (meno di trentacinque anni) con uno o più figli. Alla fine degli anni ottanta Quartu costituiva, all'interno dell'area metropolitana, la meta di gran lunga prevalente per questo particolare tipo di famiglie, soprattutto per quelle formate da giovani mamme sole con figli. Nel 1991 risultarono il 2% del totale, valore molto elevato se si considera che il censimento del 2001 ne ha contato meno dell'1% (5,92 per mille). Anche in questo caso, sono altri i centri della conurbazione verso i quali si rivolge prevalentemente questa tipologia d'utenza.

Studi di base per il Piano strategico di Quartu Sant'Elena
 Appunti sulla comunità quartese



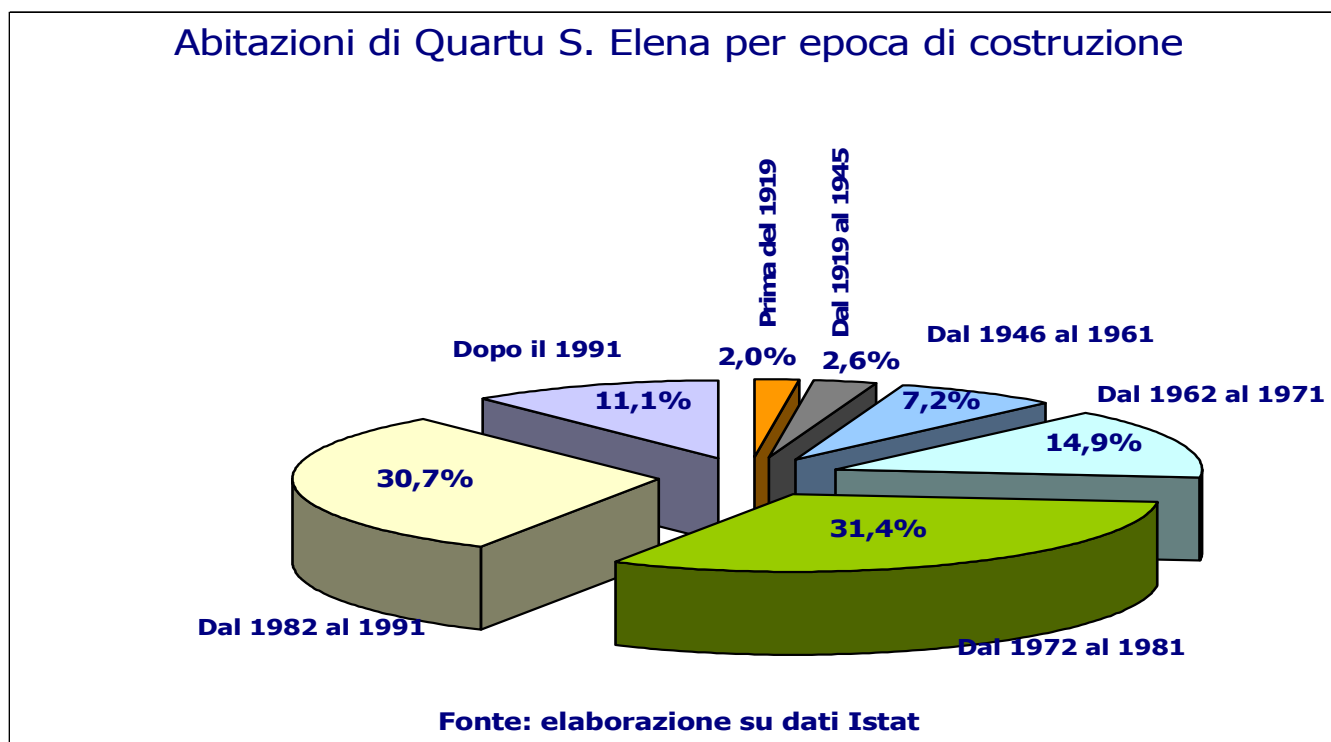
Fonte: Istat

Discorso analogo può essere svolto per le famiglie con due o più nuclei. All'ultima rilevazione censuaria sono risultate l'1,5% del totale, valore decisamente più contenuto rispetto a quelli misurati per la maggior parte dei centri dell'area cagliaritano.

Un'ultima annotazione riguarda la percentuale di coppie non sposate che, nel centro in esame, costituiscono il 3,4% del totale dei nuclei familiari, valore elevato che, in un periodo nel quale è forte il dibattito sulle coppie di fatto, testimonia della maturità sociale e civile della comunità quartese.

5. Le abitazioni di Quartu S. Elena

Le indicazioni derivate dall'esame della tipologia delle famiglie quartesi assumono maggiore significato se le si legge anche attraverso l'analisi dei dati che consentono di delineare il profilo del patrimonio edilizio e della condizione abitativa del centro in esame. Al censimento del 2001, il patrimonio più recente, costruito (o completamente ristrutturato) nel decennio appena trascorso (1991/2001), rappresentava poco più dell'11 per cento delle oltre 29 mila unità abitative occupate da famiglie residenti. Viceversa, il patrimonio più antico, che possiamo considerare storico (costruito, cioè, fino al 1961) costituiva il 12 per cento circa del totale. Più dei due terzi delle case dei quartesi è stato perciò costruito nel periodo compreso tra il 1961 ed il 1991.

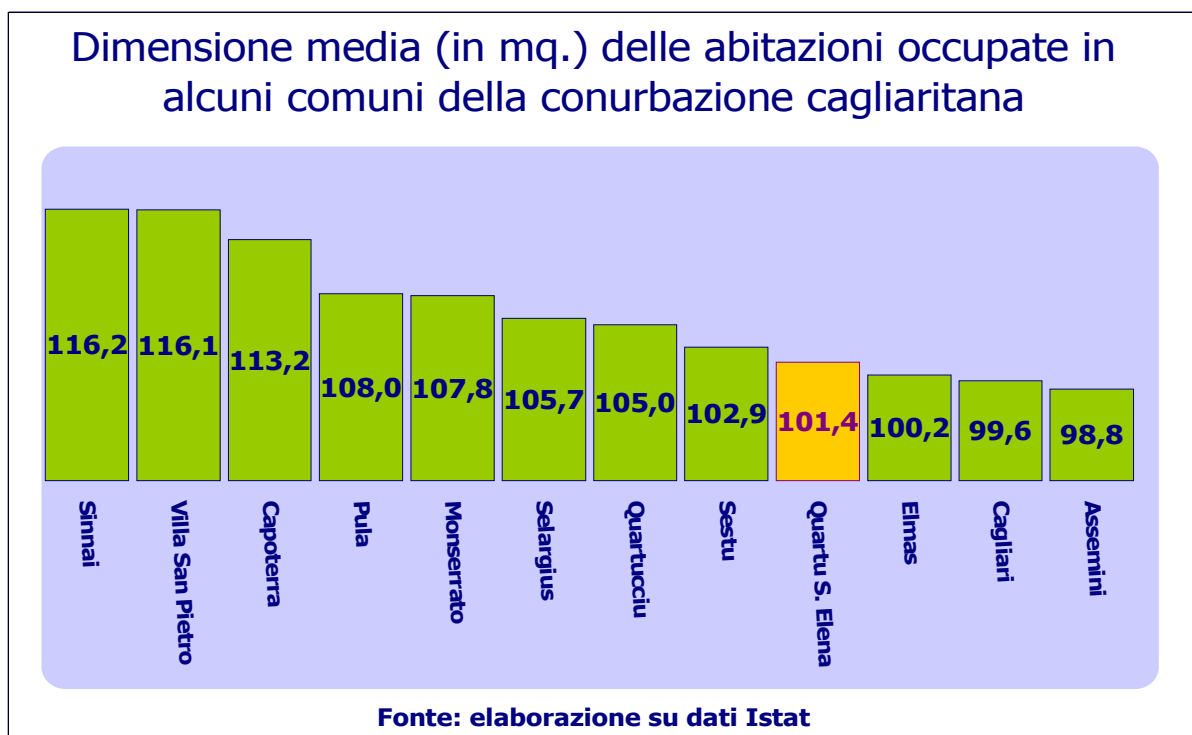


Anche questi dati concorrono a disegnare il profilo della comunità che stiamo osservando. Nel decennio compreso tra il 1972 ed il 1981 furono costruite oltre 9 mila abitazioni e nei successivi dieci anni ancora 9 mila. L'equivalente di due nuove città di medie dimensioni, una colossale colata di cemento che ha cambiato la forma fisica, oltre che quella demografica e sociale dell'antico borgo contadino. Nel decennio successivo il rallentamento appare brusco, risultato evidente di politiche di

Studi di base per il Piano strategico di Quartu Sant'Elena
Appunti sulla comunità quartese

forte contenimento. Le nuove case sono sempre tante, se rapportate ad altri contesti. Ma sono, tuttavia, un terzo di quelle costruite in ciascuno dei decenni precedenti e molte di meno anche di quelle costruite tra il 1961 ed il 1971, quando la dimensione della città era di gran lunga inferiore.

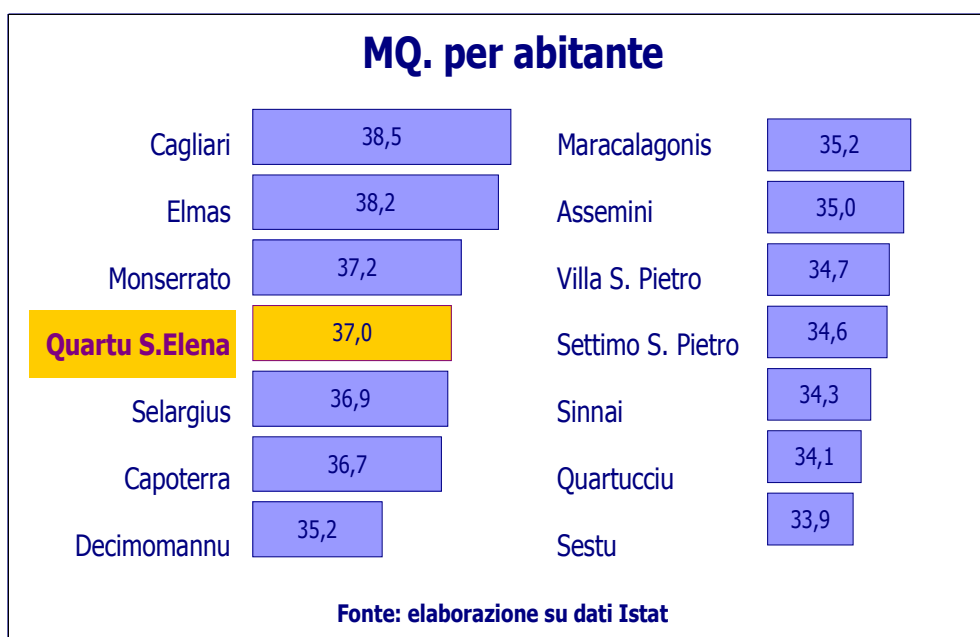
Poco meno di trentamila case, un patrimonio abitativo ingente, la cui dimensione media (101,4 metri quadri) risulta fra le più contenute fra quelle calcolate per i centri dell'area cagliaritano. Valori più bassi si registrano soltanto nel capoluogo e in alcuni dei centri situati ad est lungo la statale 130 (Assemini ed Elmas). È interessante sottolineare come le differenze non si registrino soltanto nei confronti di centri come Capoterra e Sinnai, nei quali le abitazioni costruite negli ultimi decenni appartengono in larga prevalenza alla tipologia "casa con giardino", ma anche nei confronti dei comuni più immediatamente contigui, (Selargius, Quartucciu, Monserrato), nei quali l'articolazione dell'offerta di nuove abitazioni appare decisamente più ampia e tendenzialmente più simile a quella del centro in esame.



Differenze che sono la testimonianza di storie urbanistiche diverse e di altrettanto differenti tipologie di mercato delle abitazioni. Come si è più volte ricordato, infatti, Quartu è stata per molti anni meta preferita dei giovani single e delle giovani famiglie

Studi di base per il Piano strategico di Quartu Sant'Elena
Appunti sulla comunità quartese

in cerca di un primo spazio abitativo, anche provvisorio. Altri centri, viceversa, hanno sviluppato politiche diverse, mettendo sul mercato abitazioni mediamente più grandi, capaci di attirare nuclei familiari più consolidati. Come si è potuto vedere, i giovani single e le giovani famiglie non costituiscono più il tratto caratteristico del profilo sociale della comunità quartese. Tuttavia, le tante abitazioni *piccole* costruite negli anni settanta ed ottanta costituiscono un riferimento per le famiglie unipersonali più anziane (presenti in misura decisamente sopra standard), e per le famiglie giovani meno dotate di risorse⁷. Una conferma di questa ipotesi si ha osservando i valori dell'indicatore "metri quadri per abitante" che segnalano, per Quartu, una situazione decisamente più favorevole rispetto a quella di molti dei centri dell'area che dispongono di abitazioni mediamente più grandi.



⁷ Nel valutare queste indicazioni, peraltro, occorre tener presente che i dati che stiamo esaminando si riferiscono al censimento del 2001; è probabile che la situazione ad oggi sia ancora diversa, perché negli anni più recenti il mercato abitativo tende sempre più verso la costruzione di case molto più piccole che in passato (spesso al di sotto dei novanta metri quadri utili) e perciò più accessibili a chi cerca casa potendo contare, come le giovani coppie, su risorse economiche contenute.

6. L'istruzione ed il lavoro dei quartesi

Se l'analisi degli indicatori demografici restituisce l'immagine di una comunità vitale che va sempre più assumendo la fisionomia di grande città, coerente con la dimensione di terzo centro della Sardegna come dimensione della popolazione residente, gli indicatori relativi alla situazione dell'istruzione e del lavoro, che completano la descrizione della condizione sociale del centro in esame, mostrano una situazione caratterizzata da poche luci e da molte ombre. È soprattutto su questo versante che i segni della straordinaria mutazione avvenuta nei decenni scorsi sono ancora maggiormente visibili.

I dati dell'ultimo censimento indicano come l'11,2 per cento della popolazione di età compresa tra i 15 ed i 52 anni non abbia completato il ciclo minimo di studi (conseguimento della scuola dell'obbligo). Si tratta di un valore molto elevato, anche se inferiore a quello misurato per la maggior parte dei centri della conurbazione, che segnala un deficit di istruzione molto pesante e, peraltro, difficilmente colmabile nei tempi brevi, se si considera che l'indicatore è costruito con riferimento ad una fascia di popolazione ancora relativamente giovane⁸. È una delle indicazioni più allarmanti che derivano dall'analisi che stiamo conducendo. I più recenti studi sulle nuove povertà (soprattutto quelle sommerse) stanno, infatti, dimostrando come esista una relazione stretta tra condizione sociale, indigenza e livello di istruzione, e ciò soprattutto nei centri urbani, nei quali scarso o nullo rilievo hanno le attività connesse con l'agricoltura e meno presenti risultano le reti familiari di sostegno e solidarietà.

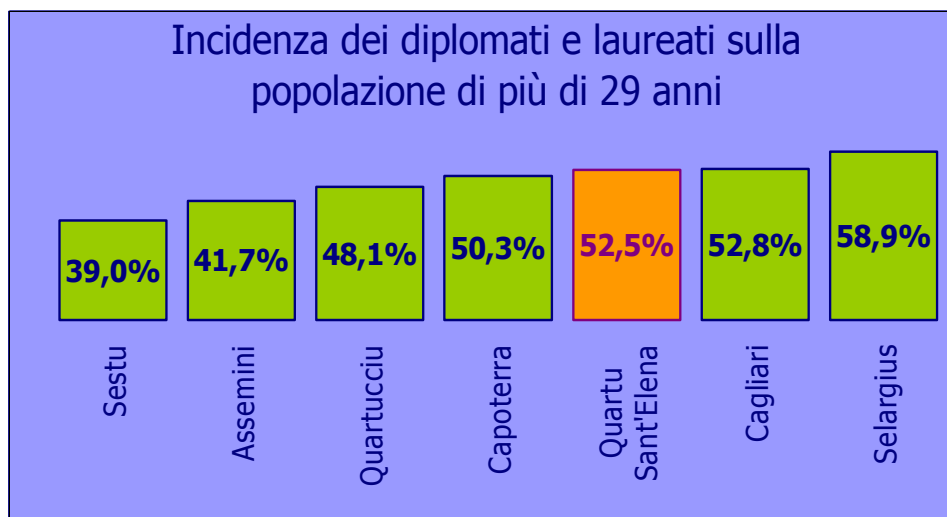
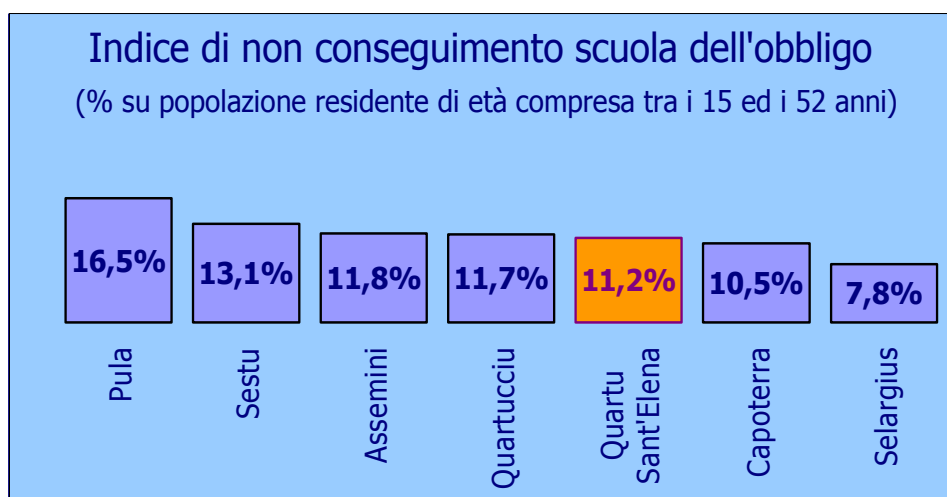
Indicazioni completamente diverse arrivano, peraltro, dal secondo indicatore esaminato, che misura l'incidenza percentuale, sul totale della popolazione di almeno trent'anni, dei residenti in possesso di un diploma o di una laurea. Il valore misurato per Quartu risulta decisamente elevato (52,5%, simile a quello del capoluogo ed inferiore soltanto al valore calcolato per Selargius).

Ancora più che per le sezioni di analisi precedentemente svolte, anche in questo caso

⁸ Per valutare appieno questo dato occorre tener presente che nella maggior parte dei centri urbani di dimensioni simili, situati nelle regioni del centro e del nord del Paese, il valore dell'indicatore non supera il 5-6%.

Studi di base per il Piano strategico di Quartu Sant'Elena
Appunti sulla comunità quartese

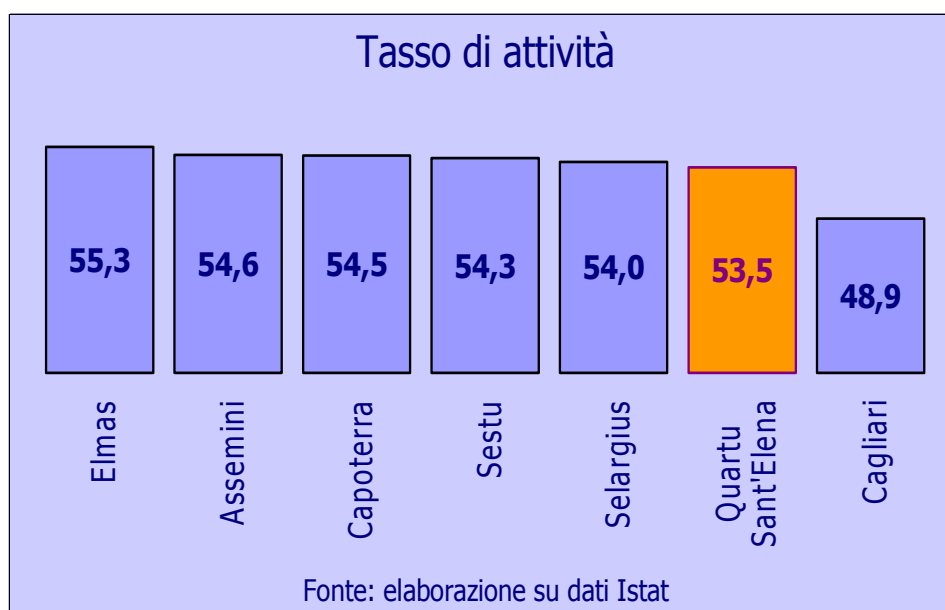
appaiono molto evidenti e duraturi i segni del *caos* demografico e sociale che ha cambiato il profilo della comunità quartese attuale, costituitasi attraverso la sovrapposizione di popolazioni diverse per provenienza geografica e per condizione sociale e culturale di partenza. Popolazioni diverse che vanno progressivamente integrandosi nel grande crogiolo che è la Quartu di oggi, ma che conservano ancora molti dei tratti originari.



Fonte: elaborazione su dati Istat

Si è detto, poco più avanti, come da questa specifica sezione di analisi emergano, nel profilo sociale della comunità quartese, alcune zone d'ombra, che non mettono in discussione la vitalità della comunità quartese generatasi negli ultimi decenni, ma che rappresentano nodi problematici ancora in larga misura irrisolti, finendo per costituire

le sfide da affrontare per il prossimo futuro. I primi segnali di disagio arrivano dagli indicatori relativi all'occupazione. Il tasso di attività, che misura il rapporto tra le *forze di lavoro* (occupati + persone che cercano attivamente lavoro) e la popolazione residente di almeno 15 anni d'età, risulta decisamente contenuto, essendo più elevato di quello del capoluogo ma inferiore rispetto a quelli calcolati per gli altri centri dell'area⁹.



Nel valutare la portata di questa indicazione occorre ricordare che, nei contesti più dinamici, i tassi di attività sono mantenuti elevati sia dalla presenza di altrettanto elevati tassi di occupazione e sia dall'esistenza di una forte pressione sul mercato del lavoro, esercitata prevalentemente dai giovani che si pongono alla ricerca di una prima occupazione. In generale, maggiore è la difficoltà di trovare lavoro e più alto è il numero di persone, soprattutto di sesso femminile, che ritengono di non avere chance, decidendo di farsi indietro, di auto escludersi dalle *forze di lavoro*.

È, quello appena descritto, il caso del centro che stiamo esaminando. Ad un tasso di attività maschile superiore alle medie di riferimento (66,7%, in linea con gli analoghi valori misurati per gli altri centri dell'area e di otto punti superiore al dato calcolato

⁹ Occorre tener presente che i tassi di attività registrati per le aree più dinamiche del Paese si collocano su valori molto più elevati (anche di dieci punti percentuali) rispetto a quelli medi della nostra isola.

Studi di base per il Piano strategico di Quartu Sant'Elena
Appunti sulla comunità quartese

per il capoluogo) fa da riscontro un tasso di attività femminile molto basso (41,1%), valore di gran lunga inferiore rispetto a quelli, pur sempre decisamente contenuti, misurati per tutti gli altri comuni dell'hinterland cagliaritano.

Considerazioni del tutto simili possono essere svolte per il tasso di occupazione, anch'esso molto contenuto (41,5%). Sono anche in questo caso le donne a tener basso il valore dell'indicatore, essendo viceversa allineato sui valori calcolati per i centri scelti come riferimento il dato relativo ai maschi (54,4). Le donne quartesi che risultano occupate sono meno di trenta su cento, valore molto basso, che dipende certamente dalla difficoltà di trovare spazio in un mercato del lavoro chiuso e per loro poco favorevole, ma anche da un probabile persistente disequilibrio tra domanda e offerta di servizi alle famiglie, servizi che dovrebbero essere progettati per risultare facilmente fruibili come collocazione sul territorio ed accessibili dal punto di vista dei costi.

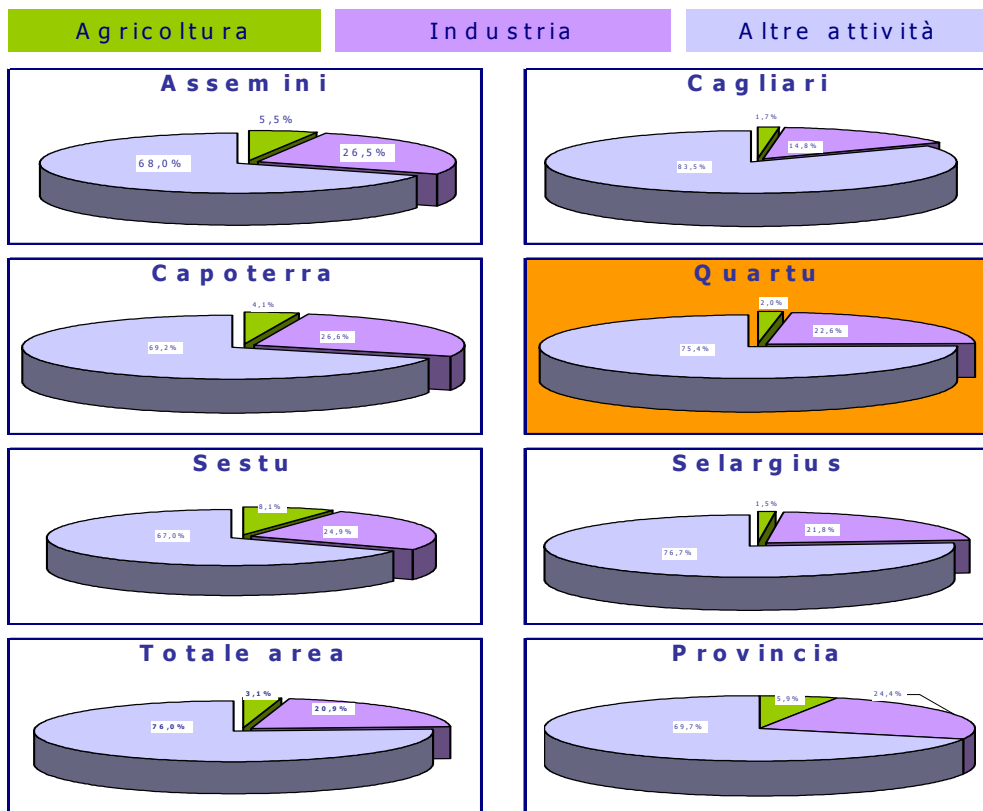


Fonte: elaborazione su dati Istat

Questioni ancora aperte, si è detto, che hanno radici profonde nella storia recente che ha coinvolto il capoluogo ed i centri della conurbazione e della quale Quartu è stata una delle principali protagoniste. Nel volgere di pochi decenni sono cambiati profondamente il profilo e la struttura delle attività della gente quartese. Oggi, più dei tre quarti delle *buste paga* (moltissime delle quali derivate da lavori precari) provengono da attività terziarie straordinariamente frammentate ed in larghissima misura collocate al di fuori del territorio comunale.

Studi di base per il Piano strategico di Quartu Sant'Elena
 Appunti sulla comunità quartese

Occupati per attività economica



Elaborazione su dati Istat. Censimento popolazione 2001

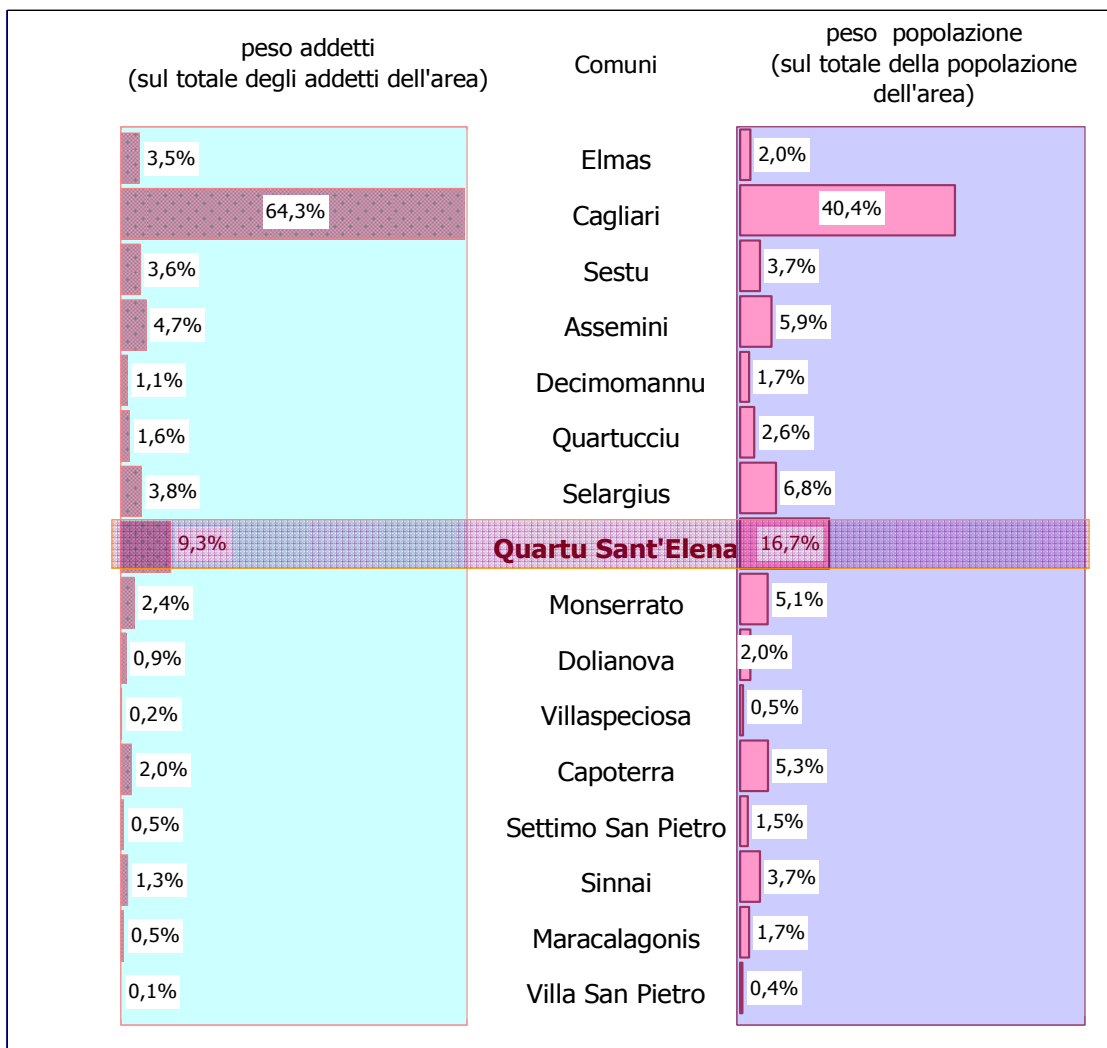
Quasi inesistenti, ormai, le attività agricole (soltanto il 2% degli occupati residenti lavora in questo settore), risulta molto contenuto anche il peso delle attività riconducibili all'industria, all'interno delle quali ricadono l'artigianato e l'edilizia, settori che costituivano, ancora negli anni ottanta, una parte non secondaria del DNA della comunità quartese.

Oggi, come si è detto, la struttura delle attività dei residenti è completamente cambiata. Ma è cambiata senza generare corrispondenti modifiche nella dimensione e nell'articolazione delle attività collocate sul territorio di Quartu. Il capoluogo ha smesso ormai da più di un ventennio di fungere da contenitore di nuove residenze ed ha, viceversa, ceduto quote molto consistenti della propria popolazione. Non è stato così per le attività. Ancora nel 2001, Cagliari, con il 40% del totale della popolazione dell'area metropolitana, deteneva più dei due terzi (il 64,3%) del totale degli addetti occupati nelle "unità locali" delle imprese ed delle istituzioni collocate nel medesimo

Studi di base per il Piano strategico di Quartu Sant'Elena
 Appunti sulla comunità quartese

territorio. Per contro, Quartu, che alla stessa data aveva il 16,7% dei residenti dell'area, deteneva una quota di "buste paga" di poco superiore al 9 per cento.

Confronto tra il peso degli addetti delle unità locali delle imprese e delle istituzioni ed il peso della popolazione residente nei comuni dell'area di Cagliari



Fonte: elaborazione su dati Istat

Si tratta di forbici molto ampie, che soltanto in parte possono trovare giustificazione nella considerazione che per Cagliari, in virtù del ruolo di capoluogo regionale, appare fisiologica una tendenziale concentrazione di alcuni servizi generali pubblici e privati. Come è del tutto evidente, la questione è molto più complessa e risulta di grande attualità, nel momento in cui si stanno mettendo a punto le strategie per il futuro.

7. Considerazioni conclusive

Lo scenario tratteggiato fino ad ora non è completo, perché non tiene conto dei parametri più direttamente riconducibili alla condizione economica dell'area cagliaritano. In una logica, non più rinviabile, di programmazione strategica di area vasta, andrà affrontato il problema assolutamente prioritario della scarsa capacità di produrre ricchezza - e conseguentemente posti di lavoro - di questo ampio enclave che ha come riferimento il capoluogo. I dati più recenti pubblicati dall'Istat sui "Sistemi locali del lavoro" non lasciano spazio a possibili dubbi. Il "valore aggiunto per abitante" dell'area ("Sistema locale del lavoro di Cagliari") è stato nel 2003 pari a poco più di 19 mila euro per abitante, valore che risulta inferiore non soltanto a quello della grandissima parte dei sistemi locali del lavoro che fanno riferimento agli altri capoluoghi di regione, ma anche a quelli misurati per altre aree della Sardegna.

Valore aggiunto per abitante al 2003			
SLL	€	SLL	€
Nuoro	23.606	Orosei	19.507
Oriстано	23.274	Cagliari	19.381
Sassari	22.205	Sardegna	16.339
Calangianus	20.273	Carbonia	14.975

Fonte: elaborazione su dati Istat

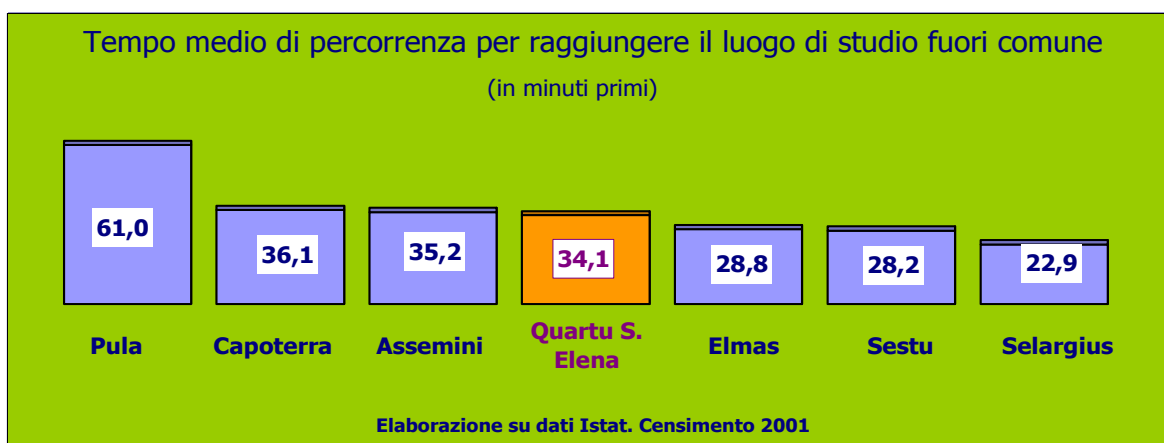
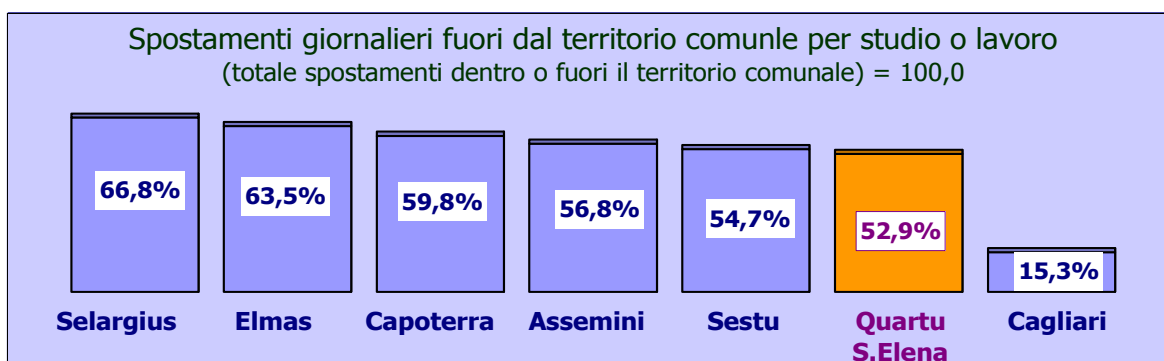
Fortemente correlati ai valori appena presentati risultano i dati relativi all'occupazione, sempre con riferimento ai Sistemi locali del Lavoro.



Studi di base per il Piano strategico di Quartu Sant'Elena
Appunti sulla comunità quartese

Anche in questo caso l'area di Cagliari non brilla, ponendosi all'ultimo posto della graduatoria dei dieci SLL sardi più dinamici.

Vista con la lente dell'analista sociale una situazione del genere appare come il segnale più evidente di una incapacità di funzionamento a sistema dell'area cagliaritano.



A fronte di dinamiche come quelle appena ricordate – dinamiche che, occorre ricordarlo hanno interessato con intensità diverse tutti i centri della conurbazione – nel dibattito non soltanto politico di questi ultimi anni è rimasta in periferia una riflessione seria sui costi e sui problemi generati dal tumultuoso processo di crescita demografica dell'area nel suo complesso e dei singoli centri in essa collocati. Per chiunque viva e/o lavori a Cagliari o in uno dei centri di questo ampio territorio (nel quale vive più di un quarto della popolazione dell'isola) è esperienza quotidiana il disagio che deriva dal cattivo funzionamento di un sistema urbano nato per

Studi di base per il Piano strategico di Quartu Sant'Elena
Appunti sulla comunità quartese

sovrapposizione di decisioni non coordinate, incapace di risolvere in misura minimamente soddisfacente il problema degli spostamenti giornalieri, dei parcheggi, dell'accesso ai servizi pubblici, di un pendolarismo scolastico da e per Cagliari reso spesso intollerabile dal doppio percorso interno-esterno alla città.

Area obbligata a funzionare come un sistema (territoriale, produttivo, sociale), ma che del sistema, per ciò che si è appena detto, non ha le condizioni minime di base. Occorre un progetto complessivo, che riconosca l'esistenza di una dimensione urbana più ampia di quella riferibile al capoluogo e che di conseguenza si muova verso una logica integrata, che ridisegni ruoli, funzioni e conseguentemente destinazione ed utilizzo delle risorse.

Nel momento in cui si vanno definendo le strategie per il futuro, Quartu può far valere a pieno titolo il ruolo di grande città, la terza della Sardegna ormai non più soltanto per dimensione demografica. Sono certamente ancora molte le questioni da affrontare, ma prioritaria appare quella del rapporto con il capoluogo e, più in generale, del ruolo che il centro in esame può esercitare all'interno della conurbazione, quale cerniera, e insieme porta d'ingresso, rispetto all'ampio territorio circostante che si spinge fino ai confini della parte orientale del territorio provinciale.